

MARTEDI' 3 APRILE ALLE ORE 18.00 PRESSO L'UNIVERSITA' LA SAPIENZA

ASSEMBLEA CITTADINA DI LOTTA

Negli anni '80, dopo la sconfitta del movimento antagonista del ventennio 60/70, tutti gli organi di informazione, sempre più rigidamente controllati dai padroni, hanno metodicamente nascosto qualsiasi forma di resistenza antagonistica che si andava contrapponendo all'avanzata dell'arroganza del potere nelle fabbriche, nel territorio e nella società tutta.

La comparsa del Movimento degli Studenti ha soprattutto significato la rottura di questa cortina di silenzio. Ciò si è verificato perché parte del mass-media e delle forze politiche istituzionali hanno creduto di poter cavalcare per i loro fini la protesta studentesca, dandole spazio per controllarla ed incanalarla meglio in una dimensione settoriale e corporativa.

E' stato evidentemente un grave errore di valutazione che però ha garantito alla Pantera di poter farsi conoscere anche se solo parzialmente. Ma il significato politico di questa Pantera sta già tutto nel suo stesso esistere COME MOVIMENTO DI MASSA AUTONOMO ED AUTORGANIZZATO, al di là e contro la logica delle regole della Politika di regime, al di là e contro il controllo istituzionale dei partiti di questo stato.

E' questo l'elemento che ci accomuna a quelle forme di antagonismo, per ora solo frammentarie ma diffuse, che vanno sempre più manifestandosi tra i vari settori sociali: tutte si muovono sul terreno della ripresa autonoma di forme di conflitto in aperta contestazione nei confronti di quel patto sociale perverso che, a partire dalla fine degli '70, ha preteso ingabbiare i bisogni e gli interessi di parte proletaria subordinandoli alle esigenze sempre più vampiresche della valorizzazione capitalistica.

La Pantera vuole dunque chiamare a raccolta questo antagonismo sociale diffuso nei luoghi di lavoro e nell'intero tessuto della metropoli. Potremo così, non solo garantirci la maggiore risonanza possibile nel mondo dell'informazione, sfruttando quegli spazi (sia pur limitati) che essa ha saputo conquistarsi ma, **SOPRATTUTTO TENTARE INSIEME DI APRIRE UN PROCESSO DI RICOMPOSIZIONE DELLE SOGGETTIVITA' SOCIALI ANTAGONISTICHE, CHE SAPPIA GIUNGERE ALLA RIDEFINIZIONE DI UNA PROGETTUALITA' TEORICO-PRATICA ALL'ALTEZZA DELLO SCONTRO CHE IL CAPITALE OGGI CI IMPONE.**

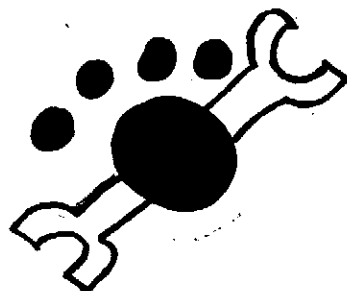
Nella convinzione che ribellarsi sia ancora giusto e necessario, abbiamo convocato UN'ASSEMBLEA CITTADINA, CHE SI TERRA' MARTEDI' 3 APRILE ALLE ORE 18 NELL'UNIVERSITA' "LA SAPIENZA", in cui tutti i soggetti delle pratiche sociali antagonistiche oggi presenti possano trovare un momento di confronto e di discussione ORIZZONTALE E DIRETTA per dare più forza alle loro esperienze di lotta.

Tutti dunque all'assemblea cittadina per urlare insieme il nostro

- NO ALLO SMATELLAMENTO/^NPRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI
- NO ALL'AGGRESSIONE FEROCIA PORTATA DA ANNI CONTRO I LIVELLI DI VITA DEI LAVORATORI
- NO ALL'ATTACCO STRISCIANTE E CONTINUATO CHE VIENE PORTATO CONTRO I DIRITTI DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI
- NO AL SILENZIO IMPOSTO NELLE FABBRICHE ED IN TUTTI I POSTI DI LAVORO IN NOME DELLA LOGICA PERVERSA DEL PROFITTO E DELLE SUE ESIGENZE SPIETATE E REPRESSIVE
- NO ALL'EMARGINAZIONE FEROCIA IN CUI VENGONO RECLUSI I SOGGETTI PIU' DEBOLI: I DISOCCUPATI DI TUTTI I COLORI E SESSO, GLI HANDICAPPATI, GLI ANZIANI ED I MALATI
- NO AD UNA SCUOLA-UNIVERSITA' COME FABBRICA DI UN SAPERE ASSERVITO ALLE NUOVE ESIGENZE DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA E CONTRAPPOSTO AI SOGGETTI SOCIALI ED AI LORO BISOGNI
- NO A QUESTO MODELLO DI "SVILUPPO" PERVERSO CHE DISTRUGGE L'UOMO UNITAMENTE AL SUO AMBIENTE E CREA UNA MISERIA UNIVERSALE NELLO SPERPERO DELLA RICCHEZZA.

COMMISSIONE STUDENTI E LAVORATORI DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

cicl.in prop. Università La Sapienza



C O N T R O L A S T R A T E G I A D E L L A D R O G A
S P A Z I S O C I A L I / A U T O G E S T I T I

La logica della legge Craxi-Jervolino tende a farci credere credere che:

- 1) proibizione e punizione siano l'unica risposta possibile al dramma sociale della droga
- 2) l'uso di droga sia peccato - dannazione e dunque responsabile di sofferenze umane e degrado sociale
- 3) la Grande Criminalità Organizzata si sconfigga arrestando i consumatori; e sia comunque da salvaguardare come benefattrice sociale " in quanto l'alto prezzo che impone funge da deterrente al consumo".

Noi riteniamo che questa logica vada totalmente ribaltata:
E' LA REPRESSIONE A LIVELLO LEGISLATIVO, POLIZIESCO E CULTURALE
CHE DETERMINA:

- 1) L'ACCRESCERSI DELLE SOFFERENZE DEGLI EMARGINATI
- 2) IL DIFFONDERSI DELLA RICHIESTA DI DROGA
- 3) L'ENORME CRESCITA DEL POTERE ECONOMICO E POLITICO DELLA GRANDE CRIMINALITA' ORGANIZZATA CHE GESTISCE IL MERCATO CLANDESTINO DELLE SOSTANZE PROIBITE.

CONTRO OGNI TIPO DI COAZIONE E DI CONTROLLO SOCIALE RIPREN-
DIAMOCI SPAZI DI VITA COLLETTIVA PER PROGGETTARE UNA DIVERSA
CONVIVENZA UMANA, ABBATTENDO IL REGIME DEL PROIBIZIONISMO,
L'IMPERIALISMO DEI GRANDI POTENTATI ECONOMICI E CULTURALI,
LA LOGICA PERVERSA DELLA PRODUZIONE CHE AFFAMA META' DEL
MONDO E NE MARGINALIZZA I TRE QUARTI.

APPUNTAMENTO IL 24/2/1990

ORE 16 - PIAZZA ESEDRA -

I PROMOTORI DELLA MANIFESTAZIONE

SE QUALCUNO VUOL FARCI CREDERE CHE IL "PROBLEMA DROGA" POSSA ESSERE RISOLTO APPLICANDO QUESTA NUOVA LEGGE SI SBAGLIA DI GROSSO .

Cosa realmente il politicante che l'ha scritta pensa di risolvere ?

-La criminalita' connessa alla droga ?

In realta' aumentando il rischio di vendita e di consumo aumentera' il suo prezzo e quindi scippi, aggressioni e prostituzione. Gia' oggi l'80% dei reati commessi in Italia sono legati alla droga, il carcere e' pieno di tossicomani che li' si riforniscono senza problemi, se non di prezzo.

-Il problema dei tossicodipendenti ?

A quei tossicomani che avranno la sfortuna di finire nelle mani della polizia verra' fatto il ricatto: o vai in comunita' , o ti leviamo il passaporto, patente e il diritto di uscire dal comune di residenza e se continui a bucarti finisci pure in carcere. In realta' gli stessi operatori pubblici e alcune comunita' (quelle oneste) sostengono che non e' possibile aiutare il tossicomane senza la sua spontanea volonta'.

-Vogliono smantellare il narcotraffico ?

In realta' i grossi trafficanti non si spaventeranno per qualche anno di carcere in piu' (tanto non ci finiscono mai), ma potranno contare sull'alleanza di una clientela criminalizzata, vedendosi estendere il proprio mercato di morte.

-E chi fuma ?

Colui che verra' trovato con hashish e marijuana sara' trattato poco meno di un eroi_ _ _ _ _ nomane; si creera' cosi' una nuova figura : l'HASHISH-DIPENDENTE (ricordiamo ai piu' disinformati che hashish e derivati di cannabis non danno alcuna dipendenza).

-E il reinserimento sociale ?

Sara' sempre piu' difficile , poiche' questa legge in-segna a considerare i tossico_ _ _ _ _ dipendenti dei criminali. Coloro che oggi si sono affidati alle strutture pubbliche d'ora in avanti ne staranno alla larga per paura di essere schedati .

I motivi reali che hanno spinto intere generazioni a cercare il "buco" non sono affrontati. LA PREVENZIONE IN QUESTA LEGGE NON ESISTE .

Nessuno ha parlato delle periferie metropolitane, dei quartieri dormitorio, dei muretti dei bar che sono l'unico punto di ritrovo dei giovani di periferia. Nessuno, in questa legge, parla di disoccupazione, di lavoro nero, dei senza casa e chi piu' ne ha piu' ne metta. Non e' un caso: il politicante vuole tenere le cose come stanno con una legge che accontenta i benpensanti e allo stesso tempo accentua quella logica di con_ _ _ _ _ trollo che fa si' che ogni tentativo di protesta sia represso violentemente.

Un esempio per tutti sono i centri sociali occupati (noi siamo uno di quelli) che sono l'unica realta' giovanile che in periferia sviluppa momenti di autogestione, aggregazio_ _ _ _ _ ne e di discussione critica del sociale e che guarda caso, sono costantemente sotto il mirino della stessa repressione che vuole il tossicomane in carcere.

CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO

"BLITZ"

ROMA

via meuccio ruini, 45 colli aniene VENITECI A TROVARE. SCRIVETECI.

ଆବାହାରୀ ଓ ଗ୍ରାହକ
ଦେ ଇଲେକ୍ଟ୍ରୋନିକ୍ସ..



COMMISSIONS INTERMEDIATE
STUDENT ANSWERS

ABBIAMO ROTTO IL SILENZIO..... ORA LOTTIAMO!

STIAMO COMBATTENDO CONTRO L'UNIVERSITA' COME AREA DI PARCHEGGIO, COME MOMENTO DI SEMPLICE SUPERAMENTO DELL'ESAME, COME PASSIVO VERSAMENTO DI DENARO CHE NON RITORNA MAI A LIVELLO DI SERVIZI, COME RICERCA FINALIZZATA AD UNA PRODUZIONE MILITARE SEMPRE PIU' NOCIVA, COME PROPOSITRICE DI UNA DIDATTICA IMPOSTA E ALIENANTE, COME SELEZIONE FUNZIONALE AD UN MERCATO DEL LAVORO SEMPRE PIU' RISTRETTO.

ABBIAMO FINALMENTE MESSO IN DISCUSSIONE, DOPO DIECI ANNI DI DESERTO ED APATIA, UN SAPERE SUBORDINATO AI MECCANISMI DELLA PRODUZIONE CAPITALISTICA PER SVILUPPARE UNA RICERCA CHE ABBAIA FINALITA' SOCIALI ALTRE (PROTEZIONE AMBIENTALE, MEDICINA PREVENTIVA, ETC.).

CI STIAMO RIPRENDEDO IL TEMPO DEMERCIFICANDOLO E LO SPAZIO ILLIMITANDOLO. VOGLIAMO APPROPRIARCI DELL'UNIVERSITA', CONSEGNAarla AL SOCIALE, PER APRIRLA A CHIUNQUE VOGLIA USUFRUIRNE, AL DI LA' DEL CENSO E DELLA CITTADINANZA, IN UNA SOCIETA' VIVIBILE PER TUTTI.

NOI CI STIAMO AUTORGANIZZANDO: E VOI?

ASPETTIAMO IL CONTRIBUTO DI TUTTE LE REALTA' INTERNE ED ESTERNE ALL'UNIVERSITA', LAVORATORI E NON, PER ORGANIZZARE UN CONVEGNO NAZIONALE SU UNIVERSITA' E MONDOO DEL LAVORO.

PER ORGANIZZARLO E DISCUTERNE VI INVITIAMO VENERDI' 2 MARZO ALLE ORE 20.00 NELL'AULA 2 DI LETTEREOCCUPATA.

NO A TUTTE LE PRIVATIZZAZIONI!

RIBELLARSI E' GIUSTO, NONCHE' ENTUSIASMANTE



CONTRO LA LEGGE RUSSO-JERVOLINO SULLA DROGA

NO AL PROIBIZIONISMO

PERCHE' ?

* Perché il proibizionismo non è mai servito al suo scopo ufficiale : quello di impedire la circolazione della sostanza vietata. Un esempio per tutti : il proibizionismo contro gli alcolici negli USA durante gli anni 20.

* Perché con questa legge ci sarà un aumento di morti per overdose dovuta a tagli diversi dell' eroina, e il suo consumo non subirà diminuzioni.

* Perché con il proibizionismo il prezzo dell' eroina aumenterà e questo significherà un aumento dei modi illegali per procurarsi il danaro necessario a comprarla (scippi, rapine, furti...).

* Perché non si risolveranno i problemi del traffico degli stupefacenti, della mafia, del danaro sporco riciclato e anzi verrà rafforzata la criminalità organizzata che "vive" di tutto ciò che non è legalizzato.

* Perché aggrava i problemi dell' emarginazione, facendo apparire ogni persona che non è uguale agli altri come pericolosa socialmente.

* Perché è assurdo usare il proibizionismo contro sostanze come hashish e marijuana, il cui uso non produce assuefazione, mentre dei ben più pericolosi psicofarmaci si consente un larghissimo uso e consumo

LA LEGGE SULLA DROGA E' SOLO REPRESSIONE
CONTRO L' EROINA SPAZI SOCIALI AUTOGESTIONE



STAMPIN' PRA' VIA DELFINO S.N.C.

CENTRO SOCIALE OCCUPATO, FORTE PRENESTINO
TEL. 0774/241111

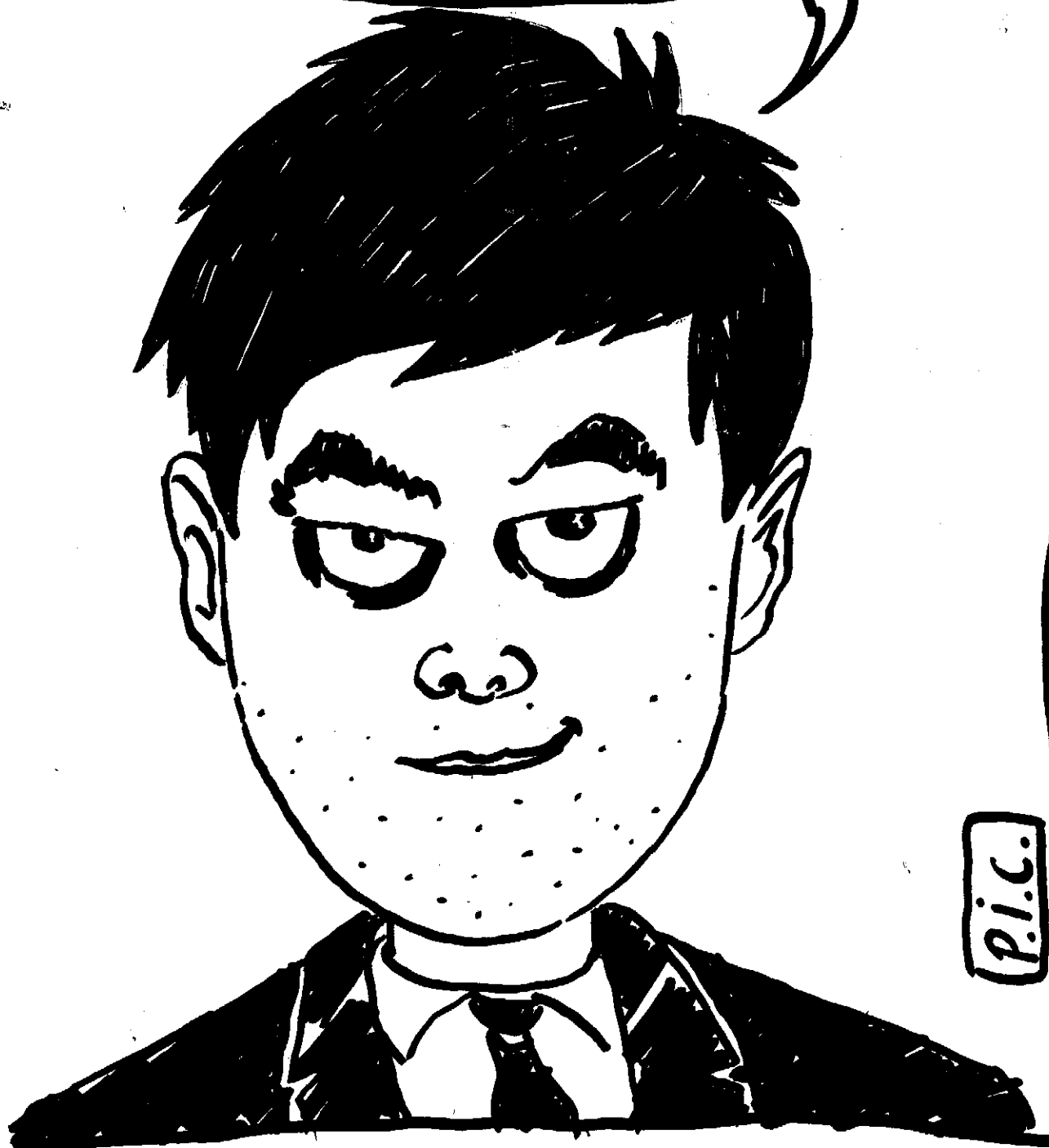
SABATO 24 FEBBRAIO A PIAZZA ESEDRA MANIFESTAZIONE CORTEO
NO AL PROIBIZIONISMO

CENTRO SOCIALE OCCUPATO ED AUTOGESTITO FORTE PRENESTINO



MARTELLINO PER IL NERO FA' IL DECRETINO

ESSI!!
SENNO' COME FACCIO
A FARMI LO SPINO.



P.I.C.

ALLA FINE I "CONTI" TORNAANO!!!

A BATTAGLIA TERME (Padova) da venerdì 2 febbraio una casa abbandonata da anni al centro di una grossa speculazione edilizia è stata rioccupata per adibirla a Centro Sociale autogestito.

L'abitazione e l'area adiacente sono di proprietà del Conte Gabriele Emo-Capodilista (cugino del Senatore) che tra terreni, Alberghi, laboratori, centri di cure ecc., è di fatto padrone di mezzo paese.

Questa occupazione che ha già battuto ogni record di durata nella Bassa Padovana, corona una fase di lotta ininterrotta per l'apertura e la conquista di spazi di socialità e aggregazione, che partita alla fine degli anni 70 è durata tutti gli anni 80. Basti ricordare l'autogestione della "Loggetta" di Monselice (dal '77 all'81), l'occupazione dello stabile di via Tassello a Monsalico (1982)

le occupazioni ripetute di varie biblioteche e centri sociali comunali di Conselve, Monselice, Battaglia Terme, Este, Albignasego, ecc. A Battaglia T. la lotta per gli spazi ha vissuto un momento particolarmente significativo nell'autunno del 1987 con l'occupazione-sgombero, occupazione-sgombero, ripetuta quattro volte nell'arco di poco tempo di uno stabile sfitto di proprietà del genio civile.

Dentro a tutte queste iniziative è stata costante la presenza dei Carabinieri mossi da una logica di repressione estremamente determinata, che oltre agli interventi di sgombero ha comportato la militarizzazione del territorio con rastrellamenti, posti di blocco, identificazioni ed una raffica di denunce con il tentativo di fare terra bruciata attorno all'iniziativa dei compagni. Per rendere chiaro questo aspetto basterà ricordare l'arresto di un compagno per una "performance carnevalesca" contro i divieti dell'AMM. COM. di Galzignano Terme, avvenuto durante il carnevale in piazza (1988).

Questo autunno l'iniziativa è ripartita con nuovo vigore (anche tenendo in considerazione il formidabile esempio del LEONCAVALLO di Milano) e sabato 14/10 è stata occupata a Battaglia T. la vecchia fattoria abbandonata di proprietà dello stesso Conte EMO-CAPODILISTA; dopo quattro giorni il pesante intervento dei CC ha portato allo sgombero della fattoria e al fermo di quattro compagni rilasciati dopo alcune ore di provocazioni e pesanti insulti all'interno della locale caserma. La risposta proletaria non si è fatta attendere: mobilitazioni di massa dal Sindaco ed assessori, denunce pubbliche delle responsabilità politiche dei partiti ed un clima permanente di "sabotaggio sociale diffuso" all'interno della zona. La campagna territoriale per l'apertura di Centri Sociali autogestiti è continuata sia a Battaglia che nei paesi della zona; sempre a Battaglia T. Domenica 12/2, per contrastare i progetti di ristrutturazione e cementificazione del territorio, già approvati dall'AMM. COM., delle grosse immobiliari, si è tenuta una "festa pirata" (ovvero l'occupazione per una giornata) nella villa ex Selvatico che dovrebbe essere trasformata a breve scadenza in un centro studi,

integrato al nuovo piano termale-alberghiero della zona.
Sempre in Villa nei mesi di dicembre e gennaio si sono ripetute le
occupazioni e le feste che hanno visto una partecipazione ancora più
grossa, fino all'arrivo di 40 Carabinieri che hanno brutalmente
interrotto l'ultima.

NON CI SIAMO SCORAGGIATI E IL 2 FEBBRAIO SIAMO RIPARTITI CON LA
RIOCCUPAZIONE DELL'ABITAZIONE DI VIALE COLLI EUGANEI, CHE DOPO IL PRIMO
SGOMBERO ERA RIMASTO IN STATO DI COMPLETO ABBANDONO; le prime inizia-
tive musicali fatte nel nuovo Centro Sociale occupato, improntate con-
tro la legge CRAXI e per l'apertura di spazi di socialità e aggregazio-
ne, hanno visto la partecipazione di decine di giovani proletari con i
quali si sta affrontando il dibattito per la gestione e le iniziative
da attuare nel prossimo periodo.

PER QUESTO MOTIVO INVITIAMO TUTTI I COMPAGNI DEI CENTRI SOCIALI
AUTOGESTITI DI INVIARCI MATERIALE. . . PRODOTTO A QUESTO INDIRIZZO:

CENTRO SOCIALE OCCUPATO E AUTOGESTITO
" EMO I) DELLALISTA", VIALE COLLI
EUGANEI, 90
35041 BATTAGLIA TERME (PD).

cip viale colli euganei 90 23/02/90

FUORI LO STATO dalle VENE

1988, un arrogante politico che capeggia un indefinibile "partito socialista", vuole penalizzare l'uso di sostanze stupefacenti.

Tutte, tranne quelle legate al folklore locale come l'alcool, quella che fa più vittime. La prova era già stata fatta negli USA qualche annetto fa — fece epoca — ma s'era bevuto tanto, lo chiamarono proibizionismo.

I benpensanti inneggiano. Gli uomini qualunque sentono d'aver trovato il duro che fa per il loro sfintere. E, quel che è incredibile, si dà credito e si perde tempo a discutere di questi deliri autoritari nel bar e negli orinatoi. Ci si prepara all'ennesimo passo nel deserto. A lasciare allo Stato nuovi poteri sui cittadini. Si sacrifica ad un mostro imbecille un'altra fetta di libertà individuale. I nostri governanti si allargano in modo sconcertante.

La libertà individuale fu già pesantemente ipotecata nel periodo definito del "terrorismo" con la vergognosa legge Reale, peggiorativa del fascista Codice Rocco mai abrogato, santificata dal referendum popolare. I politicanti italiani concepirono così una nuova figura morale: il Pentito. Prova smagliante d'assoluta indifferenza di fronte al più embrionale principi morali. Ed è così che vengono premiati con la libertà e il denaro quelli che oltre ad essere colpevoli di fronte alle "loro" leggi di Stato, si dimostrano anche infami: basta che tradiscano i loro compagni, che collaborino alla conservazione delle poltrone che per un istante erano scottate. Molti, invece, furono condannati a decine d'anni di galera solo perché considerati pericolosi simpatizzanti dei "terroristi", perché non erano delatori.

È evidente che primo interesse dello Stato è quello di conservarsi e che per questo è dispostissimo a calpestare i sacri principi morali di cui si proclama baluardo, a prendere a calci le sue stesse leggi, quelle che normalmente usa per infliggere secoli di galera a migliaia dei suoi cittadini. Oggi, attraverso il carisma demenziale di Craxi, uno fra i suoi più degni rappresentanti, lo Stato vuole soffiarci un altro pezzo di libertà individuale: la possibilità di scegliere se usare o meno "sostanze stupefacenti" per provare piacere. No! — anarchici — affermiamo che fa parte degli inalienabili diritti dell'individuo scegliere se fare uso di "sostanze stupefacenti" e tutto ciò che ne consegue per la propria persona, compresa la perdita della salute e della vita, come sempre più di frequente accade per l'uso generalizzato di droghe pesanti.

Se si vuole "porre un freno" alle morti per eroina, questo deve venire da una nuova coscienza individuale e sociale incompatibile e soffocata dallo Stato; non certo con l'imposizione di nuove leggi emanate direttamente dalla centrale di spaccio.

Lo Stato non è il padrone della nostra vita e del nostro corpo, come ha voluto farci credere con la legge sull'espianto obbligatorio degli organi dei cadaveri. Non può erigersi a giudice di chicchessia un'entità costituzionalmente corrotta.

È un dovere di ogni individuo che si vuole libero difendere la propria libertà — di vivere, di morire, di drogarsi — dal saccheggio statale.

Impediamo allo Stato italiano, improbabile moralizzatore, e a Craxi suo sex-simbol, di mettere le mani sulla libertà individuale, anche fosse per il nostro bene. Il nostro bene o il nostro male è appunto affar nostro, strettamente personale. E siamo ben sicuri che non è compito dello Stato giudicarlo.

Solo l'abolizione di tutte le leggi sugli stupefacenti può interrompere la strage, i soprusi, le continue violenze, la corruzione e le vertiginose mangerie perpetrate dalle leggi sulla droga, che ora si vorrebbero inasprire...

Solo l'abolizione delle leggi può far saltare il banco al mercato "clandestino" degli stupefacenti. Lo Stato non deve toccare il libero arbitrio. È indispensabile limitare l'invasione del suo strapotere. Smascherare il suo doppio ruolo di spacciatore e repressore.

Gli uomini del potere vorrebbero creare una nazione di assistiti Stato-dipendenti, per ogni bazzecola vogliono nuove leggi "come al solito mancano le leggi". Tutti i partiti concorrono a questo gioco, ingigantendo il potere discrezionale dello Stato e dei suoi funzionari, sbirri e burocrati — il loro potere —; erodendo le libertà individuali.

Vogliono farci pensare che tutto si risolve a suon di leggi e decreti. Dal casco obbligatorio fino all'eutanasia, lo Stato s'intrufola come una zoccola fra le libertà dell'individuo e le rosicchia.

Lo Stato è sicuramente connivente nello spaccio di droghe pesanti. Questo mercato è tenuto saldamente dalla mafia. Si sa anche il segreto dell'eterna giovinezza di quest'ultima: vivere in combutta con il potere politico, gli uomini della mafia e gli uomini dello Stato si confondono.

Lo Stato c'infossica, ci martella incessantemente con le offerte della sua "robba", si rende indispensabile, e qualche busta la dà gratis.

Il suo ideale è un gregge di tossicodipendenti. Intossicati fin da bambini dall'idea dell'ineluttabilità dello Stato, una penosa mandria di assistiti che non possono più fare a meno, che fanno uso indiscriminato dei suoi "servizi", servi non meno corrotti dei loro padroni, solo più sfigati. Un fix di carte bollate, un tiro di code agli sportelli, impasticcati di raccomandazioni.

L'elenco delle sigle delle sostanze tossiche di Stato, oltre l'ero e la coca, è purtroppo molto lungo e doloroso:
DC - PCI - PSI - MSI - PSDI - PLI - PR - DP - VERDI - CGIL - CISL - UIL - IVA - IRPEF - IRPEG - ILOR - UNATANTUM - TIKET - RAI - MOD 101 - MOD 740 - ENI - IRI - ENIMONT - AGIP - USL - GESCAL - PT - FS - TABACCO - ALCOOL - BENZINA - CC - PS - GdF - ESERCITO - MARINA - AVIAZIONE - SCUOLA - ELEZIONI - MAGISTRATURA - CARCERE.

Chiunque riconosca in queste sigle qualcosa di cui non può fare a meno è già un tossico.

STATO - MAFIA - EROINA

ABOLIZIONE
DELLE LEGGI SULLA DROGA
GIÙ LE ZAMPE
DALLA LIBERTÀ INDIVIDUALE



Gr. ANA rubio - Rivista e Libertà - DORA

EMERGENZA DROGA! DILAGA IN ITALIA IL MICIDIALE CRAX



La proposta di legge Jervolino-Vassalli (cavallo di battaglia di Craxi) vuole servire da deterrente rispetto a chi già fa uso di sostanze stupefacenti e a chi potrebbe farne; questa almeno è la motivazione sbandierata dai promotori e sostenuta dai media. La logica: sia le droghe leggere che quelle pesanti sono illegali (come se producessero lo stesso effetto e fossero causate dallo stesso tipo di disagio) e chi si droga commette reato.

L'aumento delle pene per consumatori e spacciatori, la disintossicazione coatta (nelle comunità lager stile San Patrignano) provocheranno, però, un effetto opposto a quello voluto: basti pensare al proibizionismo americano che ha alimentato il potere dei centri mafiosi, la rete sommersa del traffico clandestino e il numero degli alcolisti. Il maggior pericolo farà aumentare di conseguenza il prezzo sulle piazze delle sostanze, con sempre più profitto per i grandi trafficanti e relativa crescita della microcriminalità. Il tossicodipendente sarà sempre più emarginato, dovrà nascondersi anche dalle strutture socio-sanitarie per il timore di essere segnalato come tale, avrà sempre meno possibilità di inserimento nel lavoro visto che gli sospenderanno anche la patente e il passaporto, per non parlare della situazione che si verrà a creare nelle carceri (già sovraffollate adesso) e, non ultimo, il problema della diffusione dell'Aids (non ci saranno più controlli volontari). A tutto ciò va aggiunto un maggiore controllo sociale sul territorio per l'insieme del mondo giovanile e, in particolare, per i settori antagonisti della società.

Il carattere punitivo/repressivo di questa inutile legge ignora, tra l'altro che il malessere non si esprime solo attraverso l'uso di stupefacenti: in Italia infatti ci sono molti più alcolisti e dipendenti da psicofarmaci che tossicodipendenti. Bella contraddizione: droghe legali e droghe illegali. Sostanze che servono per far sfogare il malessere e altre che vengono demonizzate. Il problema è che non si vuole prendere il toro per le corna, considerando che il tossicodipendente non è un essere avulso da questa società ma, al contrario, la tossicomania è un prodotto causato anche dal modello di vita imposto dai sistemi capitalistici, da uno "sviluppo" frenetico e violento imperniato sulla centralità dell'impresa, del mercato concorrenziale e degli interessi economici a scapito della qualità della vita.

Per questo riteniamo importante andare oltre la critica e l'opposizione alla legge sulla droga ampliando gli spazi di aggregazione, socialità e antagonismo quali i centri sociali autogestiti, primo passo per l'autodeterminazione della propria vita, fuori dagli schemi e dalle gabbie in cui ci vogliono omologare.

- CONTRO LA LEGGE CRAXI-JERVOLINO, CAMPAGNA POLITICA SULLE SPALLE DEI TOSSICODIPENDENTI
- SPAZI SOCIALI AUTOGESTITI, PROTAGONISMO E LOTTA CONTRO QUESTO STATO
- NE' EROINA NE' POLIZIA



CENTRO SOCIALE ALCIONE - Milano

NON TUTTI I VOLANTINI RIESCONO CON IL BUCO QUESTO SI!

Molto piu' grande pero', e' il buco storico, che questa tanto decantata "democrazia", ha rispetto a mandanti ed esecutori di stragi e colpi di stato.

Molto piu' grande e' il buco storico, rispetto a omerta' e complicita' di governo, per tutti quegli accadimenti che ci hanno accompagnato in questi anni (fuga di Kappler, Sindona, Ustica ecc...), di cui non se ne conoscono ancora i colpevoli.

Molto piu' grande e' il buco storico sulla strategia pidduista, che fa di questa Repubblica il Grande Fratello di Orweliana memoria.

Come non ci sono dubbi sul ruolo dell'Urss nel soffocare, negli anni passati, i movimenti dell'Est, cosi' non dubitiamo che l'America, dopo averci colonizzato economicamente e culturalmente, ha frenato le istanze di liberazione di milioni di persone a colpi di stragi, con interventi della Cia e dei servizi segreti italiani.

A tutela della ragione di Stato esiste il famigerato Segreto di Stato che nasconde responsabilita' e connivenze.

Vogliamo la VERITA'.

Formiamo in ogni posto di lavoro, in ogni facolta', in ogni scuola, nei quartieri, dei COMITATI VERITA'; per intraprendere una grande mobilitazione che abbatta questo nostro muro.

Il muro dell'omerta', delle stragi, dei colpi di Stato, della P2.

VERITA' e' la parola chiave.

VERITA' e' il marchio, l'icona, il logo da veicolare, amplificare, trasmettere con ogni mezzo: manifesti, magliette, spille, video, spettacoli teatrali, canzoni, scritte murali e ... chi piu' ne ha piu' ne metta.

VERITA'

RUDERIU SCIALABBA UNA STORIA DI LOTTA!

Nelle piazze romane del '90, oppresse sventrate e trasformate dai vari progetti di ristrutturazione (vedi CDO, mondiali, '90, Roma Capitale) rimane ancora come indelebile presenza la memoria dei percorsi di liberazione che fasce giovanili e settori proletari svilupparono nello scorso decennio. Memoria che vive oltre che nelle attività dei compagni e nella coscienza storica del quartiere, anche indirettamente nell'azione repressiva dello stato, e purtroppo nel grande imbastro di morte, dipendenza, criminalità e speculazione che è il mercato dell'eroina. E in questo quartiere l'eroina è una tragedia quotidiana che si compie sotto gli occhi di tutti, alla luce del sole. A differenza del buon viso e cattivo gioco che lo stato abilmente pratica sul problema Eroina e sugli innegabili vantaggi di controllo sociale ed entrate "sussidiarie" che esso gli produce, noi rivendichiamo la nostra continuità di lotta con chi l'eroina l'ha combattuta veramente nel ciclo ventennale di lotte sociali a Cinecittà, a Roma e in tutta Italia. Contro la "Terapia della repressione" su cui fonda l'attuale legge Craxi Jervolino e la campagna menzognera dei fedelissimi mass media di regime noi rivendichiamo a gran voce il diritto alla verità sulle esecuzioni di stato. E in questo contesto vorremmo ricordare il nome di ROBERTO, ucciso dai tirapiiedi di regime proprio perché determinato a combattere in prima persona chi gestiva in quel periodo a Cinecittà i traffici mafiosi dell'eroina. E di lui vorremmo parlare. Il governo, unito nelle sue componenti (partiti, sindacati) parlo di normale regolamento di conti tra spacciatori, supportato dalla criminale "professionalità" degli avvoltoi della stampa. Poi, per il sangue di Roberto, solo parole di infamia e anni di silenzio. Coscienti della totalità di espressioni di lotta che investì in quegli anni la vita sociale e del tentativo criminale dello stato di arginare la rivolta giovanile e le sue richieste più immediate, siamo qui, come lo eravamo ieri, a togliere il fango dal nome di Roberto, a riportare in luce una verità cancellata da questa "democrazia". La notte del 28 febbraio di 12 anni fa un gruppo di squadristi neri al soldo dello stato sparò su un gruppo di compagni che abitualmente frequentava piazza DON BOSCO. Roberto S. Scialabba, 23 anni, morì, suo fratello Nicola rimase ferito. Le attività dei compagni svolte nel quartiere erano di azione diretta contro i grandi spacciatori d'eroina; Nonostante la continua controinformazione che i compagni svilupparono sul caso noi crediamo che molta gente del quartiere tuttora sia ingannata dalle versioni dello stato. Siamo qui a ricordare che non si trattò di un episodio isolato ma dell'anello di una strategia di annientamento nei confronti di chi esprimeva un bisogno di liberazione. Siamo qui a ricordare che la lotta di ROBERTO è ancora oggi la nostra lotta e che il suo bisogno di liberazione è oggi più che mai patrimonio di un movimento che non accenna alla resa ma che al contrario si difonde negli ingranaggi della Reazione con sempre più voglia di lottare. Con tutta la determinazione che la nostra rabbia ci consente, con tutte le idee e la rivolta che esigono liberazione

R O B E R T O

V I V E

VEDI COLEDDÌ 28 FEBBRAIO MOBILITAZIONE E CONCERTO

RE 17,30

ZA DON BOSCO

I COMPAGNI DI ROBERTO - CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO

"LO STABILE"

DIFFONDERE L'AUTOGESTIONE

SABATO 10 febbraio, a Roma, in v. Levanna II al quartiere Montecelio, abbiamo occupato una scuola abbandonata da 9 anni per farci un CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO.

Uno spazio sociale aperto al quartiere, dove le diversità costituiscano un arricchimento del dibattito e del confronto.

Uno spazio per cercare di esprimere collettivamente il rifiuto di una realtà fatta di sfruttamento, emarginazione, isolamento, in cui tutto è teso verso un appiattimento che garantisca la conservazione di questo modello di sviluppo.

Vogliamo autodeterminare il nostro tempo, per poterci esprimere e produrre qualcosa che ci appartenga veramente e che nasca dalle nostre esigenze.

Rifiutiamo la logica del profitto e la privatizzazione dei servizi; le nostre attività sono una critica attiva alla mercificazione della cultura e del tempo.

Per noi la pratica dell'autogestione e il rifiuto della delega si esprimono con la partecipazione diretta alle decisioni sulle attività e sulla vita del C.S. per valorizzare il concetto:

AUTOGESTIAMO GLI SPAZI PER AUTOGESTIRCI LA VITA!!!

Crediamo importante creare circuiti culturali e di comunicazione capaci di arrivare a tutti e di coinvolgere le persone: la possibilità di trasmettere idee, contenuti, comportamenti mette in moto il processo di autoorganizzazione sui propri bisogni.

Siamo convinti che solo essendo slegati da qualsiasi gruppo politico e di interesse si possa sviluppare un percorso di crescita veramente collettivo: pensiamo che solo nel momento in cui le esperienze costruite all'interno di uno spazio diventano patrimonio sociale possono radicarsi e diventare un'alternativa concreta.

CONTRO OGNI GHETTO

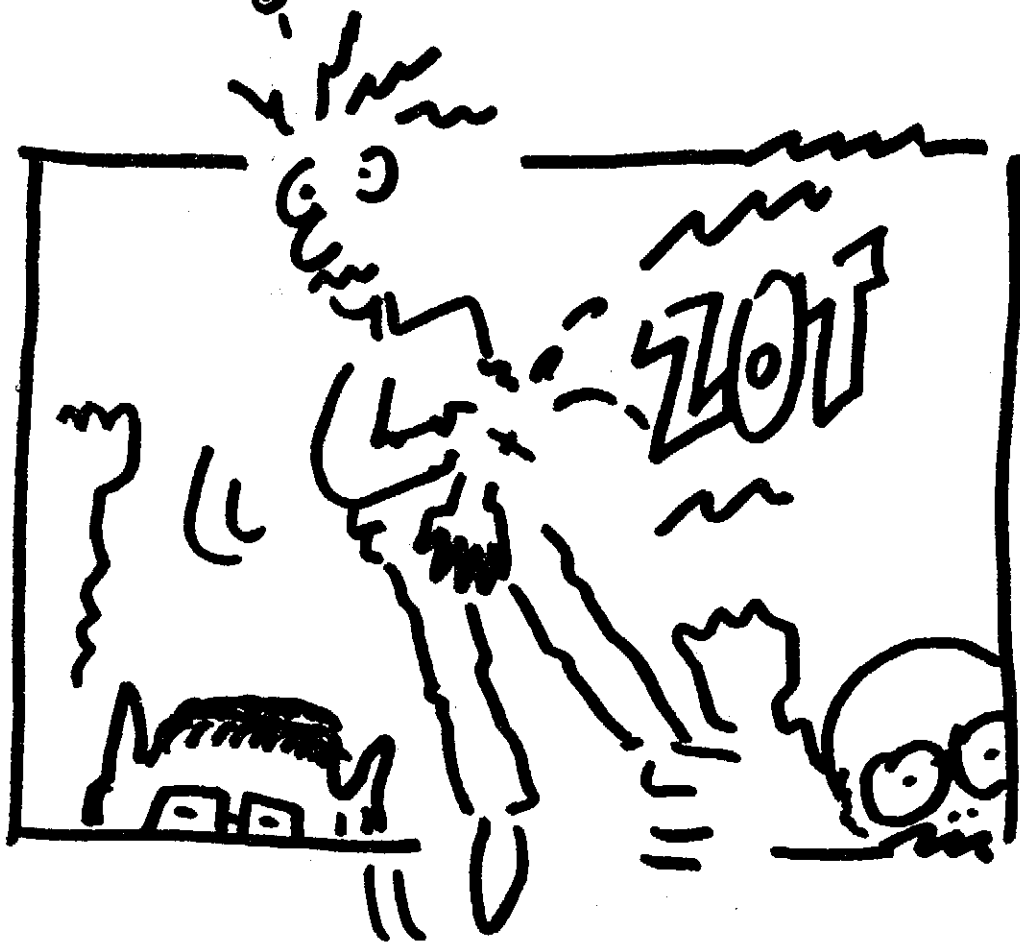
SPAZI DI LIBERAZIONE SPAZI AUTOGESTITI

CENTRO SOCIALE OCCUPATO AUTOGESTITO
"BRANCALEONE"

ciclinprop.v.levannaII-roma

24.2.90

GLOE: venerdì 23 febbraio
ore 1530



a MAGISTERO OCCUPATO
INCONTRO CON I CENTRI SOCIALI m:

Logge JERVOLINO VASSALI
&
SPAZI SOCIALI

CONTRO LA LEGGE CRAXI VASSALLI IERVOLINO SULLE TOSSICODIPENDENZE

La legge C.V.I. è una legge repressiva fondata sul binomio: più controllo sociale più potere alla polizia, mentre con l'avanzare della privatizzazione della sanità e con l'organizzazione delle USL in base a criteri aziendalistici viene smantellata la riforma sanitaria.

La legge ignora le cause della tossicodipendenza che sono: la mercificazione dei rapporti sociali; la negazione dei bisogni proletari, dal reddito alla casa; la riduzione degli spazi di comunicazione e socialità; l'imposizione della cultura del "successo" personale e dell'individualismo.

Alcuni punti per così dire "qualificanti" della legge sono:

1) non si fa differenza tra spacciati e spacciatori, tra la classica canna e l'eroina e cessa di esistere il concetto di modica dose per il consumo personale che viene sostituito da quello indefinito ed arbitrario di dose giornaliera e di principio attivo. Tutti sono, dal punto di vista dello stato, potenziali consumatori e quindi soggetti criminalizzabili, che l'a polizia può fermare, identificare, schedare. Ciò significa polizia davanti alle scuole, nelle università, nei posti di ritrovo dei giovani e nei posti di lavoro per interrompere e disgregare ancora di più il circuito della socialità.

2) la legge dà nuovi poteri alla P.S. in nome dell'emergenza-droga, con la stessa logica delle così dette leggi d'emergenza contro la lotta armata e addirittura dà facoltà ai datori di lavoro di licenziare i sospetti consumatori di sostanze stupefacenti, controllarli e denunciarli. E così la logica delatoria entra anche nei rapporti di lavoro.

Il criterio di differenziazione delle pene risponde alla medesima logica repressiva: si va dalla schedatura di massa al domicilio coatto, dall'internamento forzato nelle comunità terapeutiche pubbliche e private (queste peraltro profumatamente finanziate), fino alla galera.

3) questa legge non è emendabile e va ribaltata. Non ci sono proposte istituzionali che possano modificare le cause sociali delle tossicodipendenze. L'impostazione ultraproibizionista della legge favorisce il mercato nero, il profitto della mafia nazionale e internazionale e l'ulteriore diffusione della microcriminalità.

Il movimento individua nella conquista di maggiori spazi di socialità e di comunicazione autogestiti, nell'auto-organizzazione della lotta per i propri bisogni, nella costruzione di nuovi circuiti di solidarietà proletaria contro la cultura individualista e del "successo sociale", nella controinformazione, altrettanti terreni concreti di lotta alla diffusione delle tossicodipendenze. Anche il progetto di liberalizzazione diviene credibile a condizione che si verifichi un'accumulazione concreta di forze per abbattere le cause sociali del fenomeno e che si consolidi una critica di massa alla mercificazione delle sostanze.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA LEGGE CRAXI - IERVOLINO - VASSALLI
SABATO 24 FEBBRAIO - ORE 15 - P.ZZA ESEDRA

LA COMMISSIONE INTERFACOLTA' SULLE DROGHE E TOSSICODIPENDENZE (*)

(*) - SI RIVOLGE A PSICOLOGIA

MOZIONE DELLA COMMISSIONE STUDENTI LAVORATORI

La Commissione interfacoltà degli studenti lavoratori ritiene necessaria all'interno di questa assemblea, esprimere le proprie proposte attraverso l'elaborazione dei seguenti punti:

1 - si esprime l'assoluta opposizione a qualsiasi forma di legittimazione della gestione dell'Università da parte dei privati e si ritiene indispensabile porre termine alle convenzioni e agli accordi già da tempo in atto tra le industrie private e i singoli Dipartimenti e/o Istituti che hanno favorito l'ulteriore feudalizzazione-lottizzazione del mondo universitario.

2 - si richiede:

- la fiscalizzazione dei seminari autogestiti
- la frequenza mensile degli appelli d'esame
- corsi serali
- apertura pomeridiana dei servizi amministrativi e culturali (sportelli, di segreteria e biblioteche)
- la permanenza degli spazi sociali e culturali autogestiti, nelle ore serali, oltre l'occupazione, con l'intervento dei centri sociali e organizzazioni delle forze dei lavoratori.

3 - affinché sia garantito il diritto allo studio per gli studenti lavoratori si richiede:

- l'estensione delle 150 ore a tutti i lavoratori, garantiti e non garantiti.
- abolizione delle tasse universitarie arretrate per gli studenti precedentemente iscritti che abbiano sospeso gli studi e si vogliano riiscrivere.

4 - proponiamo:

- occupazione ad oltranza delle Università fino al ritiro della legge Ruberti e dell'art.16 senza emendamenti e mediazioni.
- promuovere con ogni modalità ritenuta efficace (banchetti informativi nella città, un volantino unitario di sintesi dei contenuti dell'occupazione, un libro bianco..) forme di comunicazione e di espressione della nostra lotta, rivolte ai lavoratori, alle forze sociali, all'opinione pubblica tutta per evitare di dover essere ostaggi dei mezzi di informazione.
- convocazione di una grande manifestazione sotto il Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università.
- convocazione a carattere assembleare gestita e coordinata dagli studenti universitari e medi sulla privatizzazione che coinvolga a livello nazionale tutte le espressioni del mondo del lavoro, tutte le rappresentanze sociali a P.le della Minerva per un arco di due giorni.

FUORI DALL'UNIVERSITA' OCCUPIAMO LA CITTA'
L'Università in stretto contatto con la realtà esterna non come luogo neo-corporativo.

COMMISSIONE INTERFACOLTA' STUDENTI- LAVORATORI
(occupati-occupanti-preoccupati)

LA PANTERA SI MORDE LA CODA **(Ma non sa che la coda è sua)**

P.S. leggi autocritica di Movimento

PERCHE' non siamo riusciti a creare una informazione e una controinformazione sul Movimento in maniera capillare, all'interno dell'Ateneo?

PERCHE' l'ordine del giorno viene deciso dalle commissioni tecniche e non dalle assemblee e l'ordine degli interventi e la composizione delle presidenze viene decisa nei corridoi?

PERCHE' non viene documentato in modo sistematico il lavoro svolto dalle commissioni?

PERCHE' nelle assemblee non c'è un dibattito aperto sui contenuti e non vengono preventivamente diffusi i documenti da presentare nelle assemblee e il ruolo dello studente è quello di alzare la mano per votare?

PERCHE' le assemblee di facoltà (e di Ateneo?!) non vengono indette nelle ore pomeridiane dando la possibilità a chi lavora di intervenire?

PERCHE' non si riesce a parlare alle assemblee?

CHI LAVORA PER IL MOVIMENTO E CHI PER LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE POLITICA?

Crediamo che le attuali forme assembleari di pseudo democrazia non rispondano alla ricchezza del dibattito che si articola ogni giorno nelle riunioni di tutti i soggetti politici e sociali, lavoratori compresi, presenti nel Movimento. Riteniamo che le assemblee debbano essere un momento di confronto: ribadiamo la necessità di rafforzare il concetto di democrazia diretta.

COMMISSIONE INTERFACOLTA' STUDENTI LAVORATORI
(occupati-occupanti-preoccupati)

PER UN MOVIMENTO UNITARIO DI LOTTA DI TUTTE LE COMPONENTI UNIVERSITARIE

PROPOSTE PER UNA PIATTAFORMA NAZIONALE
PER LA RIFONDAZIONE DEMOCRATICA DELL'UNIVERSITA'

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari denuncia il grave tentativo che tutti i partiti stanno operando in Parlamento per arrivare rapidamente a decidere al Senato sul disegno di legge sull'"autonomia" e alla Camera sul disegno di legge per la "riforma degli ordinamenti didattici".

Tutto questo mentre gli studenti e i ricercatori (e sempre più anche gli stessi organismi accademici) chiedono che su questi disegni di legge venga coinvolto tutto il mondo universitario e non il solito gruppo ristretto di potenti ordinari.

Particolarmente grave è la scelta operata alla Camera dai partiti della maggioranza e dal Pci di decidere in sede deliberante in Commissione cultura sul disegno di legge di "riforma degli ordinamenti didattici" che contiene questioni fondamentali (introduzione del diploma universitario, riforma del Cun, mansioni ai ricercatori, titolarità dell'insegnamento).

Ancora una volta, e ora in maniera provocatoria nei confronti dei movimenti di lotta nell'università, si vuole imporre la logica e la volontà consociativa di quei potenti ordinari che hanno sempre asservito partiti e Parlamento ai loro peggiori interessi corporativi.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori ha chiesto alla Commissione istruzione del Senato e alla Commissione cultura della Camera che vengano ascoltati i rappresentanti delle categorie universitarie in lotta.

La grande mobilitazione degli studenti universitari in tutti gli atenei rende ora possibile non solo sconfiggere il progetto di privatizzazione e di restaurazione di Ruberti ma anche rifondare democraticamente l'università italiana.

La reazione dei Professori Ordinari-che-Contano e che sono abituati a governare privatisticamente l'università è la prova che il movimento sta riuscendo a mettere in discussione l'organizzazione e la gestione del potere nell'università. Eccoli (ministri, rettori, senati accademici, "personalità" accademiche, partiti, sindacati, istituzioni, organi di informazione) tutti impegnati a intimidire, criminalizzare e isolare un movimento che ha il grave "difetto" di essere democratico, non violento, concreto. L'isterismo, le menzogne, la violenza e la scompostezza che caratterizzano questa reazione mostrano che questa lobby di professori ordinari è in difficoltà.

E' indispensabile costruire rapidamente un fronte di lotta comune di tutte le componenti sulla base di una piattaforma unitaria per la rifondazione democratica dell'università. Una università che appartenga a tutti coloro che ci lavorano e ci studiano, autonoma dal potere burocratico-politico e dagli interessi dei privati.

Occorre quindi raccogliere subito tutte le forze che nell'università sono sinceramente disponibili (senza remore corporative) ad un discorso e ad un impegno comuni per eliminare definitivamente il sistema di potere baronale e instaurare una gestione dell'università collettiva, trasparente, funzionale agli studenti, alla libera ricerca e alla società.

In questa prospettiva, l'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari avanza una ipotesi per la rifondazione democratica dell'università e propone al movimento di lotta la convocazione di una CONFERENZA NAZIONALE DI TUTTE LE COMPONENTI UNIVERSITARIE per elaborare una piattaforma comune e individuare scadenze e forme di lotta unitarie. Tale conferenza nazionale dovrebbe svolgersi al più presto (si propone che si tenga sabato 3 e domenica 4 marzo a Roma).

Elementi per una piattaforma unitaria.

1. Ruberti deve dimettersi. Egli ha già abbondantemente dimostrato di essere un ministro di parte (la parte più potente dei professori ordinari) e di non volere un reale confronto con chi non condivide il suo progetto di controriforma dell'università, preferendo dialogare con interlocutori di comodo (alcuni studenti "eletti" e i sindacati) che non rappresentano né gli studenti né le categorie in lotta.

2. Deve essere abrogato l'art. 16 della legge 168/89 e la riforma democratica dell'organizzazione degli atenei (compiti, composizione e durata degli organismi) deve essere prevista da una legge del Parlamento.

3. Tutti gli organismi nazionali (Cun) e di ateneo (Senato accademico e Consiglio di amministrazione) di governo dell'università devono prevedere la presenza paritetica di tutte le componenti (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti), con l'esclusione di membri esterni. Tutte le rappresentanze devono essere elette direttamente da tutti gli appartenenti alle rispettive categorie (tutti i membri del Cun devono essere eletti su base nazionale).

a. il Cun deve diventare organismo unico di autogoverno del sistema universitario e vanno perciò aboliti quegli

organismi che di fatto ne svuotano il ruolo (Conferenza dei rettori e Cnst) introdotti con la legge istitutiva del ministero università-ricerca;

b. le Facoltà vanno abolite e i Consigli di corso di laurea e i dipartimenti devono diventare le uniche strutture in cui incardinare l'attività didattica e scientifica negli atenei. Le richieste e le "chiamate" relative ai posti di professore e di ricercatore devono diventare compito di aree scientifiche-disciplinari (da istituire) nelle quali vanno inquadrati professori e ricercatori;

c. i Consigli di corso di laurea devono programmare l'attività didattica attribuendo annualmente ai professori e ai ricercatori i relativi compiti (anche per questo occorre abolire la titolarità dell'insegnamento, che peraltro non esiste in quasi tutti gli altri paesi). I Consigli di corso di laurea devono essere composti da tutti i professori, da tutti i ricercatori, da un numero di rappresentanti degli studenti pari ad 1/3 del numero di professori e di ricercatori e da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo;

d. i Consigli di dipartimento devono essere composti da tutti i professori e da tutti i ricercatori, da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo pari ad un quarto della somma di professori e ricercatori e da una rappresentanza degli studenti;

e. all'elezione del rettore devono partecipare tutti i professori, tutti i ricercatori, i rappresentanti degli studenti nei Consigli di corso di laurea e i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nei Consigli di dipartimento;

f. l'elettorato passivo va esteso ad associati e ricercatori;

g. i comitati per la distribuzione dei fondi di ricerca nazionali e le commissioni scientifiche per la distribuzione dei fondi a livello di ateneo devono essere composti pariteticamente da ordinari, associati e ricercatori e tutte le loro attività e tutte le loro decisioni devono essere pubbliche;

h. non devono essere previsti organismi di solo studenti che avrebbero la funzione di ghetizzarli e di spingerli ad una logica e ad una attività di politicanti in erba.

4. I risultati di tutte le ricerche devono essere pubblici e di proprietà pubblica. Non sono consentite ricerche a fini militari. Almeno il 50% dei finanziamenti esterni per ricerche deve essere riservato e impiegato per l'attività didattica e di ricerca di base dell'ateneo. I finanziamenti pubblici devono assicurare l'autonomia reale della ricerca dai finanziamenti e dagli interessi privati.

5. La docenza deve essere strutturata in un organico unico e deve essere articolata in tre fasce (ordinari, associati, ricercatori) con uguali mansioni e con passaggio da una fascia all'altra attraverso un giudizio nazionale sull'attività scientifica e didattica dell'interessato senza numero predefinito di posti. L'ingresso nel ruolo unico della docenza avviene nella fascia dei ricercatori con un concorso nazionale. Va esclusa qualsiasi forma di reclutamento precario e subalterno. L'organico unico della docenza va aumentato ad almeno 60.000 unità (oggi gli organici ufficiali sono di 15.000 ordinari, 15.000 associati e 16.000 ricercatori).

6. L'introduzione del diploma universitario deve avvenire solo dopo la realizzazione di un vero diritto allo studio per tutti gli studenti. Il diploma deve comunque essere in "serie" e i suoi corsi devono essere svolti all'interno delle strutture universitarie.

7. Nessuna forma di numero chiuso deve essere prevista.

=====

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari invita tutte le componenti a convocare assemblee generali di ateneo per discutere sulla possibilità di elaborare una piattaforma unitaria nazionale, così come è già avvenuto a Palermo.

I Consigli di facoltà, di corso di laurea e di dipartimento sono invitati a pronunciarsi contro il progetto Ruberti e contro ogni tentativo di criminalizzazione del movimento degli studenti.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari parteciperà con una propria delegazione all'Assemblea nazionale degli studenti universitari che si terrà a Firenze.

L'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari decide il proseguimento dell'agitazione della categoria con l'astensione dagli esami fino al 9 marzo. Questa forma di lotta può essere riista nell'ambito di una decisione unitaria di tutte le componenti. I ricercatori sono invitati a partecipare ai gruppi di studio degli studenti e ai seminari con essi concordati.

La prossima Assemblea nazionale dei ricercatori si terrà a Roma a Geologia venerdì 9 marzo.

MA QUALE DIRITTO ALLO STUDIO!!?

Il diritto allo studio, come diritto fondamentale di ognuno ad accedere ad un sapere critico e ad una cultura libera, sebbene sancito dalla costituzione, in realta' non risulta garantito nei fatti. La politica finora perseguita mira piuttosto allo smantellamento di servizi gia' precari. A conferma di cio' e' opportuno ribadire che:

- SU 5 MENSE UNIVERSITARIE 2 SONO IN MANO AI CATTOLICI POPOLARI, ED UNA IN MANO AD UNA NON PRECISATA COOPERATIVA DI SINISTRA.

- LA SECONDA MENSA DI VIA DE LOLLIS, DA DUE ANNI PRONTA, E' NON ANCORA FUNZIONANTE.

- IL 15% DELLE TASSE UNIVERSITARIE, CHE DOVREBBE ESSERE DESTINATO AL DIRITTO ALLO STUDIO, RISULTA DA SEI ANNI IN BILANCIO ALLA REGIONE SENZA ESSERE STATO MAI IMPIEGATO (CIRCA 60 MILIARDI).

- I FONDI DELLA REGIONE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO SONO FERMI A 24 MILIARDI DAL '79, QUANDO VI ERA UNA SOLA OPERA UNIVERSITARIA, QUELLA DELLA SAPIENZA, AD USUFRUIRNE, MENTRE OGGI VE NE SONO SEI.

- 68.000 FUORISEDE A FRONTE DI 1.200 POSTI ALLOGGIO DISPONIBILI NELLE CASE DELLO STUDENTE. CRITERI PER ACCEDERE AI SERVIZI ALTAMENTE SELETTIVI (TETTO DI REDDITO RICHIESTO: 4 MILIONI) CHE COSTRINGONO LA MAGGIOR PARTE DEGLI STUDENTI FUORISEDE A PAGARE CANONI NERI E MOLTO SALATI.

Questo quadro e' sicuramente riferibile ad una politica che tende al soggiogamento delle classi sociali piu' svantaggiate, in nome del profitto e del mercato. Per individuare insieme iniziative concrete di lotta tese a contrastare questo processo gia' avviato, partecipiamo all'

A S S E M B L E A

sui servizi che si terra' LUNEDI' 19/02/'90 ORE 17:00, presso la SALA TEATRO della casa dello studente di via De Lollis.

Comm. interfacolta' sui servizi

LETTERA APERTA A TUTTE LE COMPONENTI UNIVERSITARIE

Il Movimento degli Studenti di Ingegneria propone di seguito le basi concrete sulle quali deve fondarsi ogni serio disegno di legge che miri ad una vera autonomia dell'Università; ovviamente si sono indicati i criteri generali, lasciando ad un successivo documento precisazioni ed approfondimenti.

Chiamiamo il governo, le forze politiche e sociali, e tutte le componenti universitarie a misurarsi su queste proposte.

PRINCIPI GENERALI

L'autonomia si realizza per mezzo di quattro principi fondamentali:

- Autogoverno
- Decentramento
- Democrazia
- Trasparenza

1) AUTOGOVERNO : rapporti tra Ministro e Università

Le Università eleggono, a livello nazionale, un organo di autogoverno nel quale sono ugualmente rappresentate tutte le componenti del mondo universitario. Al Ministro, come presidente di tale organo, spettano i compiti di coordinamento, di indirizzo e di controllo sulla legittimità degli atti. Tale organo è l'unico che delibera ed esprime pareri vincolanti sul piano triennale di sviluppo e su tutte le questioni universitarie. Esso deve inoltre garantire il riequilibrio tra le aree geografiche (Nord-Sud) e disciplinari (umanistiche e scientifiche). Per ottemperare ai suoi fini istituzionali l'organo di autogoverno si dota di tutte le strutture e le commissioni interne che riterrà opportune.

2) DECENTRAMENTO : organismi di ateneo

Ogni Università si dota autonomamente di un proprio statuto.

Il coordinamento a livello di ateneo è attuato per mezzo del Senato Accademico (S.A.) e del Consiglio di Amministrazione (C.d.A.): il S.A. stabilisce regolamenti e criteri generali sulla didattica e sulla ricerca, il C.d.A. quelli sulla gestione finanziaria ed amministrativa. Spetta inoltre a tali organi decidere il Piano Triennale di Sviluppo (PTS) dell'ateneo secondo i criteri generali indicati dall'organo nazionale di autogoverno.

Le strutture decentrate necessarie sono Dipartimenti e Corsi di Laurea; queste devono garantire la necessaria interconnessione tra didattica e ricerca, e devono essere dotate di autonomia didattica, scientifica ed amministrativa.

Resta fermo il diritto/dovere degli organi centrali di ateneo di effettuare pubblici controlli sull'operato di tutte le strutture didattico-scientifiche.

3) DEMOCRAZIA : composizione degli organi

Nessun organo, tanto a livello nazionale che di ateneo, può essere formato da una sola componente universitaria sia quella degli studenti, sia quella dei docenti ordinari od anche dei rettori.

Tutti gli organi decisionali, incluso quindi il Senato Accademico, devono essere elettivi ed in essi devono essere rappresentate in parti uguali tutte le componenti dell'Università. Ne segue che anche il Rettore deve essere eletto da docenti ordinari, associati, ricercatori, studenti e personale non docente.

Gli studenti si organizzano a livello di Corso di Laurea in una Assemblea studentesca aperta a tutti gli iscritti dove i loro rappresentanti nei CCL e negli organi didattico-scientifici devono sottoporre il proprio operato, e dove vengono discusse le proposte da avanzare. Analogo strumento di controllo della rappresentanza studentesca si costituisce a livello di ateneo.

4) TRASPARENZA : pubblicità degli atti e della gestione

Tutti gli atti di tutti gli organi universitari devono essere pubblici, così come il PIS, le relazioni sullo stato della ricerca e della didattica, ed i risultati delle ricerche compiute nell'Università od in collaborazione con essa.

Per evitare la presenza di commistioni e di connivenze tra gli organi preposti al controllo e gli Enti da controllare va ribadita ed ampliata la differenziazione tra docenti a tempo pieno e docenti a tempo definito, mantenendo ferma la non eleggibilità di questi ultimi.

5) RAPPORTI CON IL MONDO DEL LAVORO

Per realizzare i propri fini l'Università può interagire con il mondo del lavoro e permettere alla società di accedere alle proprie risorse intellettuali. I modi e le forme di tale accesso devono però garantire che si tratti di un reciproco scambio e di una collaborazione che abbia per fini quelli stessi dell'Università. Non è infatti compito di quest'ultima fornire strutture e servizi agli enti pubblici e privati, bensì proporre nuovi modelli di sviluppo compatibili con l'ambiente e con le esigenze della collettività.

Le Università devono essere finanziate dallo Stato, ed è compito del governo predisporre un piano finanziario che garantisca oltre alla realizzazione del diritto allo studio gli standard europei di didattica e di ricerca (mq per studente, rapporto numerico studenti/docenti, ore destinate alla didattica, mq di laboratori...).

Poiché i criteri di ripartizione dei fondi pubblici non possono essere stabiliti in base a presunti o prevedibili finanziamenti esterni, questi ultimi devono essere considerati aggiuntivi e non sostitutivi né integrativi di quelli dello Stato.

Per evitare che le componenti esterne possano influire sulle scelte e sulla programmazione universitaria deve essere stabilito un limite sia ai contributi esterni complessivi sia a quelli del singolo Ente pubblico o privato; le componenti esterne non devono essere rappresentate nel C.d.A. né in alcun altro organo, a garanzia della separazione tra chi gestisce il settore pubblico e chi quello privato.

Ogni collaborazione con il mondo del lavoro deve prevedere:

- un rigoroso controllo nel merito scientifico, amministrativo e finanziario,
- una verifica dell'impatto ambientale del singolo progetto,
- che almeno un terzo del contributo finalizzato vada al fondo comune di ateneo per la ricerca.

L'ingresso delle aziende nella didattica non può e non deve essere accettato come parte integrante del corso degli studi.

INGEGNERIA IN MOVIMENTO

Approvato dall'ASSEMBLEA plenaria di INGEGNERIA del 14/2/98





LEGA PER L'AMBIENTE DEL LAZIO

LETTERA APERTA AGLI STUDENTI MEDI IN LOTTA

In quest'ultimo periodo molti di voi sono scesi in lotta per il diritto e la qualità dello studio. Secondo noi questo è un fatto serio ed importante. È serio, e' importante che non accettiate le carenze e le disfunzioni, che vogliate decidere sulle riforme di Scuola ed Università, che chiediate soldi e strutture, che vogliate decidere cosa e come studiare, cosa e come (e di chi) debbano essere le strutture formative: da troppo tempo infatti ben pochi ne rivendicano il valore sociale e pubblico. Il mondo dell'istruzione vive oggi una crisi pesantissima, e non solo per le disfunzioni delle strutture. E' infatti diventato un corpo separato, incapace di confrontarsi con le trasformazioni sociali e culturali che stanno avvenendo in questi anni. Pensate ad esempio, a come la crisi ambientale planetaria stia mutando coordinate sociali e culturali che sembravano fino a ieri intoccabili. lo sviluppo deve cambiare coordinate, non significare più crescita quantitativa ma qualità, pena l'aggravarsi dei già enormi squilibri dell'ecosistema Terra, e dello sfruttamento dei paesi del Sud del mondo da parte del Nord industrializzato. Pensate ai nuovi bisogni e alle nuove emarginazioni emerse nella nostra società, che chiedono anch'esse un cambio di rotta nel nostro modello di sviluppo. Pensate al grande dibattito culturale, scientifico, filosofico che, collegato a questi problemi, sta mutando gli stessi paradigmi scientifici e concezioni d'Uomo. L'attuale modello di sviluppo sta producendo guasti incredibili all'ambiente, rapina del sud del mondo e produce emarginazioni e povertà anche al nord. Ed anche in Italia i più non hanno problemi materiali, la vita di tutti noi è sempre più appiattita sul consumo. Ebbene, di tutto questo, nelle scuole e nelle facoltà si parla molto poco. Ciò che studiate non ne tiene conto. la scuola e l'Università non preparano culturalmente, scientificamente, professionalmente per poter modificare lo sviluppo ma per perpetuare l'esistente, perpetuazione che la riforma Ruberti accentuerebbe. Nel mondo dell'istruzione, invece, ci sarebbero le risorse per produrre conoscenze scientifiche, tecnologie, professionalità per tutelare l'ambiente facendone contemporaneamente fonte di sviluppo qualitativo e di nuova occupazione, nonché per migliorare la qualità della vita nelle nostre città, per rispondere ai crescenti problemi di emarginazione e di disagio sociale, per creare nuove figure professionali relativamente a tutto questo. Oggi invece, in questo paese, tutto, l'ambiente e la vita, viene subordinato al mercato, all'aumento della produzione e dei consumi. La Scuola e l'Università non sfuggono a queste regole: sfornano bravi consumatori e producono ricerca scientifica solo in funzione del mercato. La vostra riflessione allora, su cosa e come studiare, ci sembra più che mai importante perché può portare il mondo dell'istruzione a confrontarsi con i problemi sociali,



LEGA PER L'AMBIENTE
DEL LAZIO

ambientali, individuali e a promuovere una nuova cultura dello sviluppo. Da qualche tempo in Italia la Lega per l'Ambiente sta promuovendo questa riflessione con i docenti disponibili, e' ancora poca cosa, ma siamo ottimisti. Ora sul campo ci siete anche voi, con cui, se vi interessa, ci piacerebbe parlare di queste cose; forse potremmo fare qualcosa insieme. Se vi interessa basta una telefonata. Buon lavoro

Gruppo Scuola Nazionale

Lega per l'Ambiente

Per contatti:

Lega per l'Ambiente-Direzione Nazionale

Tel: 06/8841552

Fax: 06/8443504

Coordinatori gruppo scuola:

Lucio Passi (049/850184)

Vittorio Cogliati (06/3598759)

MOZIONE DELLA COMMISSIONE STUDENTI LAVORATORI

La Commissione interfacoltà degli studenti lavoratori ritiene necessaria all'interno di questa assemblea, esprimere le proprie proposte attraverso l'elaborazione dei seguenti punti:

1 - si esprime l'assoluta opposizione a qualsiasi forma di legittimazione della gestione dell'Università da parte dei privati e si ritiene indispensabile porre termine alle convenzioni e agli accordi già da tempo in atto tra le industrie private e i singoli Dipartimenti e/o Istituti che hanno favorito l'ulteriore feudalizzazione-lottizzazione del mondo universitario.

2 - si richiede:

- la fiscalizzazione dei seminari autogestiti
- la frequenza mensile degli appelli d'esame
- corsi serali
- apertura pomeridiana dei servizi amministrativi e culturali (sportelli di segreteria e biblioteche)
- la permanenza degli spazi sociali e culturali autogestiti, nelle ore serali, oltre l'occupazione, con l'intervento dei centri sociali e organizzazioni delle forze dei lavoratori.

3 - affinché sia garantito il diritto allo studio per gli studenti lavoratori si richiede:

- l'estensione delle 150 ore a tutti i lavoratori, garantiti e non garantiti.
- abolizione delle tasse universitarie arretrate per gli studenti precedentemente iscritti che abbiano sospeso gli studi e si vogliano riiscrivere.

4 - proponiamo:

- occupazione ad oltranza dell'Università fino al ritiro della legge Ruberti e dell'art.16 senza emendamenti e mediazioni.
- promuovere con ogni modalità ritenuta efficace (banchetti informativi nella città, un volantino unitario di sintesi dei contenuti dell'occupazione, un libro bianco..) forme di comunicazione e di espressione della nostra lotta, rivolta ai lavoratori, alle forze sociali, all'opinione pubblica tutta per evitare di dover essere ostaggi dei mezzi di informazione.
- convocazione di una grande manifestazione sotto il Ministero della Ricerca Scientifica e dell'Università.
- convocazione a carattere assembleare gestita e coordinata dagli studenti universitari e medi sulla privatizzazione che coinvolga a livello nazionale tutte le espressioni del mondo del lavoro, tutte le rappresentanze sociali a P.le della Minerva per un arco di due giorni.

FUORI DALL'UNIVERSITA' OCCUPIAMO LA CITTA'

L'Università in stretto contatto con la realtà esterna non come luogo neo-corporativo.

COMMISSIONE INTERFACOLTA' STUDENTI- LAVORATORI
(occupati-occupanti-preoccupati)

LA PANTERA SI MORDE LA CODA

(ma non sa che la coda e' sua....)

P.S. leggi autocritica di Movimento

PERCHE' non siamo riusciti a creare una informazione e una controinformazione sul Movimento, in maniera capillare, all'interno e all'esterno dell'Ateneo?

PERCHE' l'ordine del giorno viene deciso dalle commissioni tecniche e non dalle assemblee e l'ordine degli interventi e la composizione delle presidenze viene decisa nei corridoi?

PERCHE' non viene documentato in modo sistematico il lavoro svolto dalle Commissioni?

PERCHE' nelle assemblee non c'e' un dibattito aperto sui contenuti e non vengono preventivamente diffusi i documenti da presentare nelle assemblee e il ruolo dello studente e' quello di alzare la mano per votare?

PERCHE' le assemblee di facolta' (e di Ateneo?!) non vengono indette nelle ore pomeridiane dando la possibilita' a chi lavora di intervenire?

PERCHE' non si riesce a parlare alle assemblee?

CHI LAVORA PER IL MOVIMENTO E CHI PER LA PROPRIA ORGANIZZAZIONE POLITICA?

Crediamo che le attuali forme assembleari di pseudo-democrazia non rispondano alla ricchezza del dibattito che si articola ogni giorno nelle riunioni di tutti i soggetti politici e sociali, lavoratori compresi, presenti nel Movimento. Riteniamo che le assemblee debbano essere un momento di confronto: ribadiamo la necessita' di rafforzare il concetto di democrazia diretta.

COMMISSIONE INTERFACOLTA'STUDENTI LAVORATORI
(occupati-occupanti-preoccupati)

LUNEDÌ 19 ore 20.00

AULA 6 LETTEREOCCUPATA

OLTRE L'ANTIPROIBIZIONISMO PER UNA MIGLIORE QUALITÀ
DELL'HASCHISH

U.C.C.A.

Compagni, riteniamo che la battaglia contro la punibilità del consumatore sia un obiettivo non adeguato all'esigenza del movimento antagonista, bisognoso ormai di alzare il livello dello scontro sul problema della qualità.

Da anni ormai le borghesie nazionali dei paesi produttori immettono sul mercato internazionale una sempre più scadente qualità di haschish e a costi sempre più elevati.

Compito dei rivoluzionari dentro le metropoli delle multinazionali, è quello di portare la critica attraverso l'azione diretta sotto le sedi di rappresentanza dei paesi produttori.

Riteniamo inoltre fondamentale la costruzione dal basso di organismi addetti al controllo della sostanza all'atto dell'importazione mediante ripetuti assaggi.

Costruiamo momenti di dibattito all'interno del movimento sulla tematica DELL'AUTOPRODUZIONE, passaggio fondamentale dentro una prospettiva di autonomia e separazione dalle regole imposte dal mercato.

CONTRO I PADRONI DELL'HASCHISH

sabato 28/10 SIT-IN nazionale di protesta sotto l'ambasciata del LIBANO in Roma, per una migliore qualità dell'HASCHISH
Solidarietà con i contadini colombiani, contro l'imperialismo USA
e le sue multinazionali delle droghe chimiche.
Creare, diffondere, difendere spazi di coltivazione-consumazione
illegali.

ORE
16,30

U.C.C.A.

unione consumatori

cannabis & affini





...ma la pantera rifugge domatori e gabbie

I movimenti antagonisti non hanno mai avuto vita facile: a parole alcune forze politiche plaudono alla loro autonomia, nei fatti tendono a cavalcarli e svuotarli dall'interno. Il risultato è che nella storia italiana le forze che siedono in Parlamento non hanno mai permesso l'autoaffermazione dei movimenti, perché di per sé minacciano i privilegi della partitocrazia e pongono le basi di una società fondata sulla democrazia diretta.

Il movimento della pantera è sorto perché sono venute a sommarsi le spinte contro un sistema che divenuto "7° potenza mondiale" ha ingigantito il divario tra possibilità di accedere al sapere, sbocchi professionali, reddito, servizi e qualità della vita.

La pantera si è diffusa ed è cresciuta sul rifiuto della privatizzazione delle Università che il progetto Ruberti sull'autonomia nasconde. Un movimento ai primi passi, è in questi giorni sottoposto ad un fuoco di sbarramento, di chi lo vuole smobilitato e ricondotto allo studio; di chi cerca di innescare la solita spirale tra "buoni e cattivi"; delle truppe cammellate di ciellini "disoccupanti"; di pseudo-pacifisti, già dissociati e pentiti.

LA PANTERA E' NATA LIBERA! Ha l'istinto e la grinta per liberarsi da domatori e guardiani! La sua libertà di percorso sarà garantita sin quando manterrà netto il NO AL PROGETTO RUBERTI e sarà determinata nelle forme di lotta.

LA PANTERA NON VOTA! Non solo perché rifiuta lo zoo della partitocrazia, soprattutto perché contesta la delega che espropria i protagonisti delle trasformazioni sociali.

La pantera, strada facendo riconoscerà chi ha la stessa identità di percorso da chi si perderà per strada o peggio ancora si opporrà al suo procedere.

I centri sociali autogestiti, i lavoratori autorganizzati oltre il sindacato, gli antinucleari e antimilitaristi dell'azione diretta, le forze antagoniste, sono i compagni già riconoscibili e in lotta per comuni obiettivi contro l'identico potere.

PCI e FGCI, nonostante le loro attuali contraddizioni interne che permettono una certa dialettica nel movimento, non possono sostenere l'autonomia della pantera in quanto parte in causa del progetto Ruberti e disponibili al compromesso istituzionale.

CGIL-CISL-UIL, hanno già dimostrato da che parte stanno andando a patteggiare con Ruberti interessi di cui non sono rappresentativi; si rinnova così il ruolo normalizzatore del Sindacato, lo stesso che Lama in quel 17 febbraio tentò d'imporre al Movimento del '77, che lo cacciò dall'Università di Roma al grido di "nessuno Lama".

Alcuni non perdono l'occasione di tacere, per piuttosto meditare autocritiche sulle tragedie dell'avventurismo armatista; altri, coinvolti nel dibattito sulla fine dell'emergenza, alla prima "buccia di banana", ripiegano e si uniformano al coro di sciacalli che ripropongono impossibili schieramenti con lo Stato e Ministri di polizia. Le forze istituzionali, mentre non hanno il coraggio civile di riflettere ad alta voce sulla storia recente, pensano che i giovani siano cretini tanto da lasciarsi cucire addosso abiti preconfezionati che si dimostrano stretti e fuorimoda: ogni generazione decide del proprio destino e sceglie le forme di lotta per realizzarlo!

C'E' UN'ENORME DOMANDA DI POLITICA CHE SI RINNOVA PARTENDO DALLA SCUOLA E CHE STA INVESTENDO LA SOCIETA': LA BATTAGLIA VINCENTE CONTRO L'ENERGIA NUCLEARE, PUO' ESSERE UN ESEMPIO PER COME CONDURRE IN PORTO LA VITTORIA CONTRO LA LEGGE RUBERTI E LE PRIVATIZZAZIONI.

Leoncavallo, botte e macerie

Milano, la polizia attacca all'alba. 26 arresti, poi arrivano le ruspe



Milano. Centro sociale Leoncavallo



Due ore di battaglia, ieri mattina, poi

fuggì sul tetto, sui tetti. Allo scoperto è il tiro al bersaglio. I lacrimogeni continuano a vo-

chiede di essere perquisita dalla polizia femminile: «E che sei una donna tu?», ride un

LEONCAVALLO

mai nel
artito co-
inuncia-
dirigere
se ne sa-
negli al-
chiedeva
crisi in
avia? In
te nega-
capitali
a. Lech
la can-

zi - cosa che era prevedibile - e
in un aggravamento della
mancanza di beni sul mercato.
I contadini non hanno fretta di
vendere, neanche a carissimo
prezzo, i loro prodotti, per degli
zlotj che valgono ogni giorno
di meno. Solidarnosc non pre-
tende di avere la ricetta mira-
colosa per uscire da questo vi-
colo cieco. Tuttavia Lech Wa-
lesa ritiene che, se egli fosse
incaricato di formare il gover-

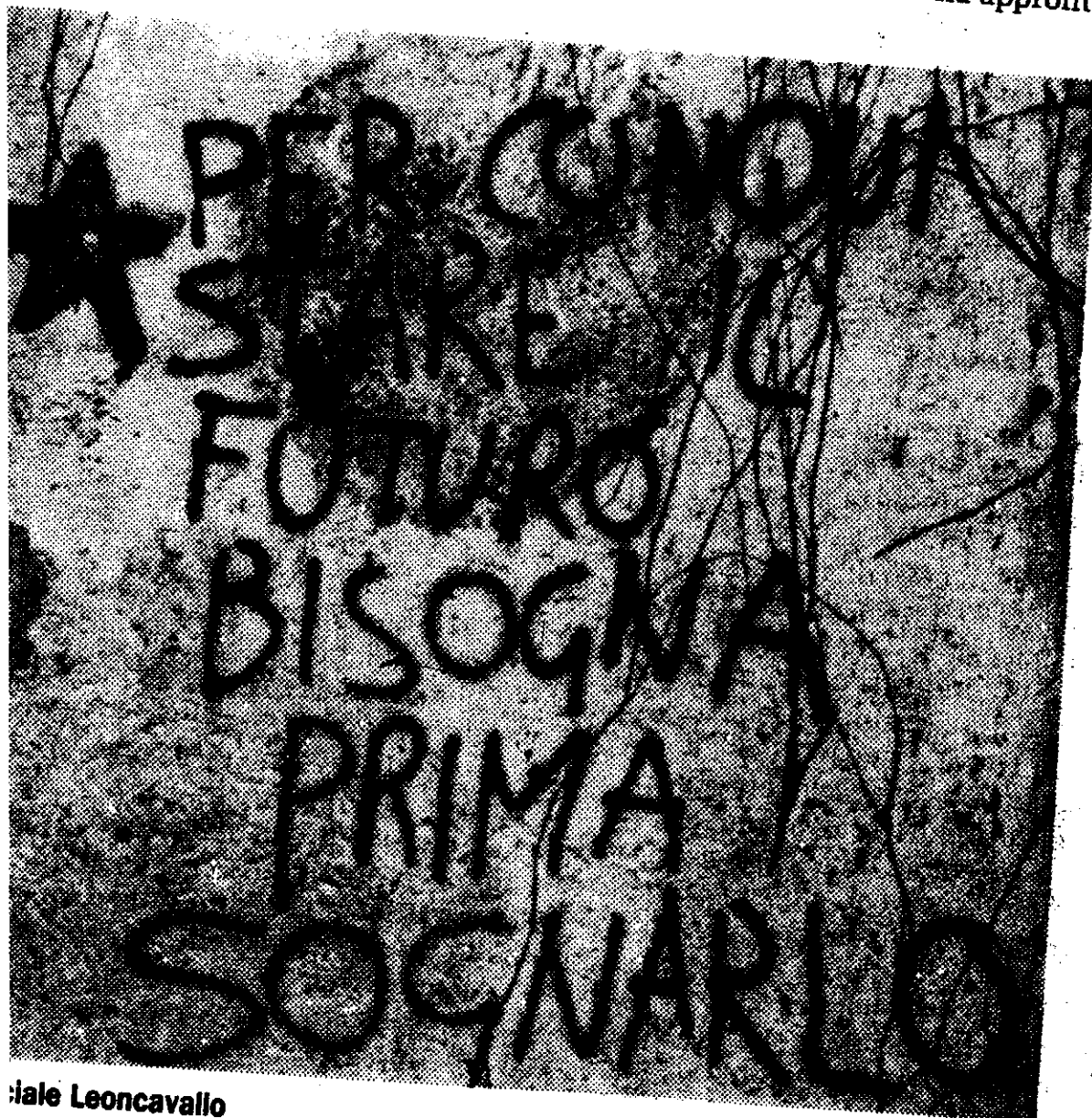
ta e tuttavia la crisi non può
diventare eterna.

Walesa andrà presto a Mosca

L'instabilità in Polonia non fa
comodo a nessuno e i com-
menti sovietici a questo propo-
sito, lungi dall'essere minac-
ciosi di un intervento, espri-
mono di fatto il modo di vedere
anche delle capitali europee.
Michail Gorbaciov ha approfitt-

dacati esiste
tutti i protag
politica.

Nel quartier
Solidarnosc si pe
Walesa non an
mo natale, de
inizialmente p
viaggio a Mosc
al più presto. In
tiva, molto im
passaggio dei p
che non sia tra
pensano che in
po Solidarnosc



ziale Leoncavallo

foto di Livio Senigalliesi

Rus

Milano,

di Livio Quagli
Assunta San

MILANO

Sono arrivati alla
ed erano attesi. C
quasi due ore di b
scambio di bottig
geni - perché la p
se, dopo 14 anni, s
il centro sociale
nel popolare quart
se del Casoretto. L
di alcune decine
che si sono difesi
due bottiglie mol
stroncata violent
l'assedio di centina
ni e carabinieri, con
un elicottero.

Alla fine della ba
cuni dei fermati han

Due ore di battaglia, ieri mattina, poi polizia e carabinieri sono riusciti a sgomberare il centro sociale Leoncavallo, difeso da una quarantina di giovani. 26 arresti, violenze a freddo della polizia

di Livio Quagliata

MILANO

Correre tutti al Leoncavallo. La musica di Radio popolare si interrompe. E ancora presto per il notiziario, da qui in poi è cronaca di battaglia, non da Beirut e non da Belfast. Nel bel mezzo di agosto, caldo e deserto, quando comincia il mattino. Alle 7, ieri, a Milano: qualcosa come una piccola guerra, limitata e senza morti, ma come una vera guerra inutile e insulsa, già vinta in partenza.

Ore 7 La voce di una ragazza a Radio popolare, telefona da una cabina in via Leoncavallo: «Dovete venire tutti qua, ci sono i carabinieri, è arrivata la polizia, sono pronti. Vogliono sgomberare il Centro». Il Centro, per molti ragazzi milanesi, è il centro sociale Leoncavallo, da 14 anni punto di riferimento per generazioni diverse per età e per storia.

Ore 7,10 In piazzale Loreto l'atmosfera è quella giusta del 16 agosto: tutti chiusi i negozi, due o tre macchine ferme al semaforo di corso Buenos Aires. Silenzio. Via Andrea Costa è deserta. Ma c'è un odore strano nell'aria, tanto più forte quanto più si avanza, fino a che si arriva in piazza Francesco Durante: via Leoncavallo è lì davanti, poi solo camionette, blindati e fumo.

Proprio alle 7,10 è cominciata la battaglia. Le forze dell'ordine circondano tutto il perimetro dello stabile: in via Casoretto, alle spalle del Centro, due blindati della polizia, le auto dei vigili urbani, il camion dei vigili del fuoco. In via Leoncavallo, davanti all'entrata principale, un grande

striscione, sta lì da giorni: «Nessuna minaccia di sgombero potrà toglierci la rabbia e la gioia di lottare». Di fronte la minaccia, allineata, schierata, con i caschi, gli scudi e le armi puntate. Dall'altra parte, sul lato sinistro, in via Mancinelli, i mezzi dei carabinieri: stanno di fronte al cancello che si apre sul cortile.

Da qui parte l'attacco. Sulle auto, sui cellulari, sui camion, sopra la cortina di fumo spessa e densa, l'elicottero vola basso con il portellone aperto. All'avvocato Lucio Yassa, che con l'avvocato Pierluigi Soda no ha seguito le ultime vicende amministrative del Centro, viene consegnata l'ordinanza di sgombero: un foglio in carta semplice fotocopiato, non un timbro, non la firma del pretore. Niente. Solo la frettolosa calligrafia di un funzionario, appoggiato ad una macchina per scrivere: n. 22640 87/B, ordinanza emessa dalla pretura di Milano il 19 settembre 1988. L'avvocato non firma.

Ore 7,20 Il portone grande di via Mancinelli resiste, dietro lo tengono sbarre di ferro. Dal tetto piovono pietre, mentre i lacrimogeni partono dai fucili dei carabinieri, dai lanciarazzi dei poliziotti. I ragazzi rispondono con due bottiglie incendiarie, una va a segno - contro un'autoblindo, subito spenta - l'altra si perde. Poi è resistenza dai tetti, la gente in strada pensa al macello.

Ore 7,30 Sale la nebbia e aumenta il bruciore di centinaia di lacrimogeni nel cortile, molti rotolano fino al grande salone che ha sempre ascoltato concerti e assemblee. Dentro soffocano un'ottantina di ragazzi e ragazze, è un fuggi-

fuggi sul tetto, sui tetti. Allo scoperto è il tiro al bersaglio. I lacrimogeni continuano a volare, volano anche strani aggeggi di plastica, che non bruciano ma fanno male. La polizia gioca di sponda, prima il muro, poi quello che c'è. Una volta c'è un ragazzo, colpito in faccia, una volta c'è n'è un altro, colpito alla schiena. Si resiste ancora: piovono giù bottiglie, e poi, finite le bottiglie, piovono giù le tegole, e poi non c'è più niente.

Ore 8,10 Non c'è tregua, e si vuole la tregua. Sotto la grondaia l'avvocato cerca di parlare con i ragazzi che lo vogliono fare entrare. Gli ispettori di polizia acconsentono e promettono di fermarsi. Accompagnano l'avvocato, ma dentro, in mezzo al fumo che non lascia respirare, ad attenderci ci sono solo poliziotti e carabinieri. Che spingono, tirano calci e schiaffi e non vogliono sentire ragioni. Intanto fuori nessuno si è fermato.

Ore 8,30 Ancora venti minuti, lunghi, di lacrimogeni e di fumo. Poi, dai tetti, le mani alzate dei ragazzi. Quello che è successo in quel momento si saprà solo più tardi, all'una del pomeriggio, quando alcuni dei giovani, rilasciati, racconteranno: delle pistole puntate in faccia, e del passare in mezzo ai cordoni di poliziotti e carabinieri che urlano e picchiano.

Si scende per la scala dei vigili del fuoco, sotto gli occhi dei compagni che alzano il pugno e gridano slogan e della gente del quartiere, alcuni finalmente soddisfatti, altri che spiegano ai curiosi cos'è stato il centro sociale Leoncavallo; che loro ci sono andati qualche volta, oppure che ci andava il figlio, e che se «anche hanno i capelli lunghi questo non vuol dire».

Ore 8,40 La caccia all'uomo non è finita: dalle case adiacenti, dai cantieri si stanano con i cani addestrati quelli che cercano di scappare. Polizia e carabinieri diventano ancora più nervosi, ancora si picchia. I cellulari sono pieni davanti al Leoncavallo: una ragazza

chiede di essere perquisita dalla polizia femminile: «E che sei una donna tu?», ride un funzionario. Un giovane, forse di Firenze, viene colpito forte al basso ventre. Un poliziotto passa davanti ad un ragazzo seduto per terra, lo guarda e gli sputa in faccia.

«Sono stanchi e un po' sovraccitati i miei ragazzi, dopo una battaglia come questa». Se sono sovraccitati gli dia il cambio ai suoi ragazzi, signor ispettore. Ma ieri mattina non c'era proprio nessuna voglia di parlare, nessuna di fermarsi.

Ore 12 In questura volti sorridenti, tutto è andato per il meglio. 55 fermi, 26 arresti: violenza e resistenza a pubblico ufficiale, violenza privata, detenzione di materiale esplosivo, «armi da guerra» le 22 bottiglie molotov trovate nei locali del Centro. «L'abbiamo fatto apposta il 16 agosto, c'è più calma», spiegano i dirigenti. Feriti? Nessuno, giusto qualche escoriazione. E mentre i funzionari parlano ai giornalisti, Gastone, uno dei ragazzi, viene trasportato all'ospedale. Quale pretore abbia autorizzato lo sgombero non si sa.

Ore 14 In un altro centro occupato, l'Acquario, parlano quelli che hanno visto. Si chiedono notizie di quello e di quell'altro. Altre parole, oltre la solidarietà interrogano: «Un gesto di irresponsabilità criminale», così Dp definisce l'avallo dato dal Comune alla ristrutturazione «e quindi allo sgombero». «Chiediamo immediati chiarimenti» (Libertà Futura). «Aspettiamo che l'amministrazione comunale faccia sapere qual è stata la sua parte» (Verdi Arcobaleno). «Come mai si sceglie la linea di azione violenta?» domanda Sergio Scalpelli del Pci. Che si affrettava comunque a condannare la violenza di una parte e dell'altra. Le parole viaggiano sulle macerie.

Ore 18,30 Sono già passate le ruspe dell'Immobiliare. Del Leoncavallo rimane la facciata, e i murales, e gli scheletri di muri.

settembre 1989 n. 106

FRIGIDAIRE

Filippine/sexso
BAMBINE VENDUTE

Daris/Mnde

COMUNICARE

La rivista della pubblicità, della comunicazione, delle strategie e analisi di mercato

diretta da Oliviero Beha
n° 39

Televisione

ARRETRATI

Per chi ha perso il G
ristorante vicino Livo
sono a disposizione gli

ARRETRATI DEL G

- direttamente p

- inviando lire 2

146 - 00186 RC



LEONCAVALLO

14 anni di storia

Fausto e Iaio, le ronde, le madri, l'asilo

di Assunta Sarlo

MILANO

Quello che le ruspe hanno distrutto non è solo il passato. Dire Leoncavallo a Milano significa pronunciare una sintesi: sono i fatti, le persone, le generazioni di ceti giovanili e di abitanti del quartiere, sono la politica, le contraddizioni ed anche la morte, quella di Fausto e Iaio, che il centro sociale ha vissuto in questi quattordici anni. In forme che sono cambiate con il tempo, con persone che hanno scelto di rapportarsi via via con nuovi problemi, con nuove logiche. L'ultima delle quali, quella dell'impresa mai stanca di uffici per un terziario invadente, ha vinto ieri mattina.

Il Leoncavallo era un'aggregazione disomogenea ma che accoglieva e riconosceva le sue differenze scontando spesso un rapporto, anch'esso contraddittorio, con gli abitanti del quartiere, scissi tra la diffidenza verso una marginalità e un antagonismo sociale che si esprime anche nei comportamenti, e l'accettazione di questo centro che nel quartiere del Casoretto effettivamente ha radici.

Nasce di sabato il Leoncavallo, il 18 ottobre 1975: c'è una manifestazione, i comitati di quartiere protestano perché in tutta la zona non c'è spazio per il verde, per i posti in cui incontrarsi e discutere. Alla fine di quella manifestazione viene occupato un vecchio stabile abbandonato da tempo da una ditta farmaceutica. Siamo negli anni in cui a Milano si moltiplicano i centri giovanili, ma il Leoncavallo ha dalla sua questo grande spazio per organizzare attività politiche e cultu-

rali. E ci vanno in tanti, da tutti i quartieri: Lambrate, Crescen- zago, Casoretto, Padova. Vengono da una periferia sempre più espropriata della sua fisionomia, fino a diventare oggi «un'area desertificata» come dice Primo Moroni.

Ed è al Leoncavallo, ai ragazzi del centro sociale che si pone il problema di affrontare il nodo dell'eroina: nel '75 non se ne parlava, c'era paura, diffidenza ma si cominciava a riconoscerne i segni nel mondo giovanile, tra i movimenti. Dal Leoncavallo parte un segnale forte: si organizzano le ronde proletarie contro lo spaccio, si individuano i rifornitori.

Poi vengono gli anni bui: due giorni dopo il rapimento di Aldo Moro, il 18 marzo 1978, l'omicidio di Fausto e Iaio, due ragazzi del centro. Due morti che ancora oggi non hanno trovato colpevoli, anche se tanti segnali le riconducono a un ambiente a metà tra i gruppi fascisti e gli spacciatori. Nasce il gruppo delle madri del Leoncavallo: saranno loro l'anima di quello spazio, in tempi in cui il centro è messo sotto pressione dalla polizia e vive momenti di scontro interno sulla scia della dissoluzione dei gruppi e dell'aumentata forza dell'Autonomia.

Gli anni recenti sono ciò che le ruspe hanno buttato giù: sono i laboratori di teatro, di grafica, il centro «Tempo per l'infanzia» convenzionato con la Regione, la scuola per i disagiati psichici. Sono anni certamente costellati di difficoltà di rapporti con una parte del quartiere, con le istituzioni protagoniste dell'altra faccia della storia, quella della proprietà dell'area.

Dietro lo sgombero che ha reso alla Scotti Immobiliare lo spazio del Leoncavallo c'è una lunga vicenda di destinazioni d'uso dell'area. Due sentenze, del Tar e del consiglio di stato, hanno stabilito, dando ragione alla proprietà, che l'area debba essere usata per un utilizzo «industriale-fesidenziale» e non come spazio collettivo.

La storia giudiziaria è stata anche questa lunga: il 19 settembre dello scorso anno il pretore di Milano ha emesso l'ordine di sgombero eseguito ieri mattina. Da mesi comunque si intrecciavano iniziative per evitare quanto è accaduto e i ragazzi del Leoncavallo avevano trovato la disponibilità di alcuni assessori comunali. «La sorpresa per questo esito - dice Primo Moroni - è ancora più grande visto che alcuni assessori verdi e comunisti, Cinzia Barone, Giovanni Lanzone, Ferruccio Boioli, si sono dimostrati sensibili a questa vicenda che è stata riconosciuta come un problema politico. Non altrettanto i socialisti anche perché il loro modo di affrontare la questione delle tossicodipendenze è radicalmente opposta a quello dei giovani del centro sociale. Ma la vera vittoria di ieri è la vittoria del potere dell'impresa, anche sul potere politico». Se ne doveva riparlare a settembre, dunque, e invece la soluzione è arrivata ieri mattina con poche parole e maniere forti. Il tutto tra l'imbarazzo dei pochi rappresentanti degli enti locali avvertiti da una telefonata dei vigili all'ultimo momento. La richiesta di demolizione, dicono al Comune, non è stata autorizzata perché lo stabile era occupato da persone e cose.

grana-
rea-
ver-
del
ù il
una
ella
ces-
orda
cul-
ione
ione
è -
-po-
icali
ega-
anti-
ver-
del-
dere
azio-
l po-
de-
inale
della
isime
pove-
a for-
mata
i più
dibili-
pevo-
orso a
ruttu-
ca ba-
bilità,
babile
a del
za del
rivolu-
ranno,

a chi
olo di
eque-
ro di
«Fer-
scrive
oggi
otivi,
ad al-
i fer-
giun-
i che
a».



RETRATI DEL GAMBERO

So il Gambero con il test sul tonno, per chi non ricorda, l'indirizzo del
o Livorno o vuole partire per la Puglia con tutti gli indirizzi «golosi»,
ione ali-

LECCE	24
FIorentina	23
UDinese	23
CESENA	23
CREMONese	23
VERONA	22
ASCOLI	19



La partenza della 19a «Stramilano», cui hanno partecipato atleti di 19 nazioni. Il successo è andato al keniano Moses Tausi davanti al connazionale John N'Gugi. Quarto Francesco Panetta, 8° Salvatore Bettiol

la mia Fiorentina ritornando a Roma contro una squadra che ho amato moltissimo e alla quale sono debitore dell'emozione grandissima della vittoria sfumata nella Coppa dei campioni dell'84. Da quel rigore sbagliato con il Liverpool è passato tanto tempo, ma il rammarico è rimasto».

Lunedì sosterrà il pre-esame d'ammissione a Coverciano, per avere il patentino di prima categoria. Poi Baggio, Dunga, la cacciata di Giorgi. «Erano molto agitati, confusi. Non ho la presunzione di voler cambiare tutto. Mancano 4 giornate alla fine del campionato, troppo poco per delle mutazioni geneticali. Ora sono più tranquilli. La società ha riconosciuto i propri errori, cosa inusuale in questi casi. Non siamo più in vendita e questo ci rassicura. Ora ci possiamo guardare negli occhi, consapevoli che da soli si perde. Diciamo che il lavoro da svolgere sarà quello di riuscire a proteggere dall'ambiente esterno tutti gli uomini della squadra, come faceva Bearzot».

Atmosfera idilliaca sul campo d'allenamento di Acilia, alla vigilia dell'incontro con la Roma. «Certo questa è un'occasione unica, da sfruttare per rimanere a Firenze con la società che ha fiducia in me, anche con i più giovani. Con loro è più difficile che con Baggio e Dunga. I professionisti lo sanno da soli cosa fare della propria vita e carriera». Graziani se ne torna dai suoi ragazzi, «per loro sono Ciccio, anche se i più giovani mi chiamano ancora mister». Si avvicina a due giovani romanisti che gli consegnano una sciarpa giallorossa: «Grazie, ma non tiratemi le pietre se vinco al Flaminio». Poi, un birillo in mano, conta i 9 passi della porta per la partita d'allenamento, lo poggia e va a giocare anche lui. (Alvaro Moretti)

LO SPORT OGGI IN TV

Raiuno: Notizie sportive (14.20, 16.20, 17.20); 90° minuto (18.15); La domenica sportiva (22.25); Hockey su ghiaccio: Polonia-Italia (0.10). **Raidue:** Tg2 Lo sport (13.20, 18.20); Calcio serie A (18.50); Domenica sprint (20.00). **Raitre:** Karting campionato italiano (14.10); Ciclismo: Parigi-Roubaix (16.30); Domenica gol (18.35); Sport regione (19.45); Calcio regione (23.25). **Tmc:** Ciclismo: Parigi-Roubaix (13.15); Tennis: Estoril, finale torneo ATP (15.00); Pallavolo: finale coppa Italia (17.30); Calcio: coppa d'Inghilterra, Crystal Palace-Liverpool (20.30). **Capodistria:** Basket: Boston Celtics-Atlanta Hawks (13.45); Motociclismo: G.P. Usa (20.00, 22.30, 0.15); A tutto campo (20.45).



Jennifer Capriati, 14 anni, oggi in semifinale nel torneo di Hilton Head (Usa)

UN MINUTO DI SILENZIO PER I CADUTI DI ITALIA '90?

Il deputato verde arcobaleno Franco Russo, e il presidente del forum diritti lavoro, Giuliano Ventura, hanno inviato una lettera al presidente del Col, Luca di Montezemolo, al presidente della Fgbc Matrerese e al sindaco di Roma Carraro, chiedendo che l'8 giugno prossimo, per la giornata di apertura dei mondiali di calcio, venga osservato un minuto di silenzio all'inizio della cerimonia in memoria dei 19 operai edili che hanno perso la vita nei cantieri degli stadi, ponendo una lapide in loro memoria nello stadio Olimpico di Roma. Lo spagnolo Julian Gorospe ha vinto il giro dei Paesi Baschi. Le due semitappe della giornata conclusiva sono state vinte dall'altro spagnolo Miguel Indurain e dal canadese Brian Walton. Nella classifica generale finale, Gorospe ha preceduto di 20" il tedesco occidentale Rolf Golz e di 22" Miguel Indurain. Quarto Gaston (spa) a 33", quinto Cordes (Ola) a 34", sesto Stephen Roche (Irl) a 36". L'Italia ha surclassato ieri a Napoli la Polonia per 34-3 nel penultimo incontro della coppa Europa di rugby. Con questo successo l'Italia conquista i due punti che le servivano per non retrocedere. Sabato prossimo ultima partita, a Frascati, contro la Romania. Sempre più sorprendente Jennifer Capriati: la tennista italo-americana, 14 anni compiuti a marzo, ha superato venerdì a Hilton Head (Usa) nel suo terzo torneo da professionista, la spagnola Arantxa Sanchez, numero 5 al mondo, infliggendole un secco 6/1, 6/1. Superando ieri Helen Kelesi (6/2, 4/6, 6/1) Jennifer Capriati disputerà oggi la semifinale del torneo. L'Avana ha presentato la propria candidatura per ospitare la prossima edizione della coppa del mondo di atletica, nel 1993. Insieme alla capitale cubana si sono fatte avanti per la coppa del mondo del '93 altre tre città: Singapore, Atene e Birmingham.

Per richieste
di arretrati de
il manifesto,
gambero rosso,
arancia blu,
bimestrale
telefonare
al mattino
all'ufficio
arretrati:



06/6878487

8/4/90



Sarchetta di carta su mare di giornali. Il «corteo circense» all'università di Roma

foto Sergio Ferraris

LIBERTA' DI STAMPA

Scioperi di carta

Valentino Parlato

pubblica; noi determinati a operare martedì prossimo una causa comune, ma alla quale siamo sempre stati estranei per la nostra specificità, di giornale massimamente politico e indipendente dai giochi del potere.

La prima risposta è che lo scontro non è affatto parente; è troppo dentro i

di autonomia per Repubblica e forse anche per l'Espresso.

È certo che quando la libertà di stampa entra nei giochi del mercato e del potere, anch'essa diventa merce, soggetta ad acquisti e vendite.

Sciopero di Repubblica oggi, sciopero di tutti martedì. Bene. E tuttavia nessuno di noi sfugge al sospetto di essere come a una giostra, con i cavallini rampanti e immobili.

Questo sospetto ha un fon-

che dividono la società. La nostra categoria di (come oggi si dice) «operatori dell'opinione» questo dovrebbe capire. Noi ci auguriamo che gli scioperi non servano solo e soltanto a modificare di qualche virgola i compromessi tra i dominanti, ma anche, e piuttosto, a svelare pienamente ai dominati la rete di potere che opprime egualmente il giornalista e il lettore; i persuasori e i persuasi. Quel che forse ci sfugge è che siamo in un mondo nel

E c
si s
L'ari
Lo di
Provi
hann
l'aria

Ella l

Bor

New
al ri

L'econ
toccia.
to il m
trali im

Galap

Giap

Elezio
18 febb
pone. I
perdere

Tv

Garof

Conferen
tore di Re
dano. An
viva Berli
ti, abbassa

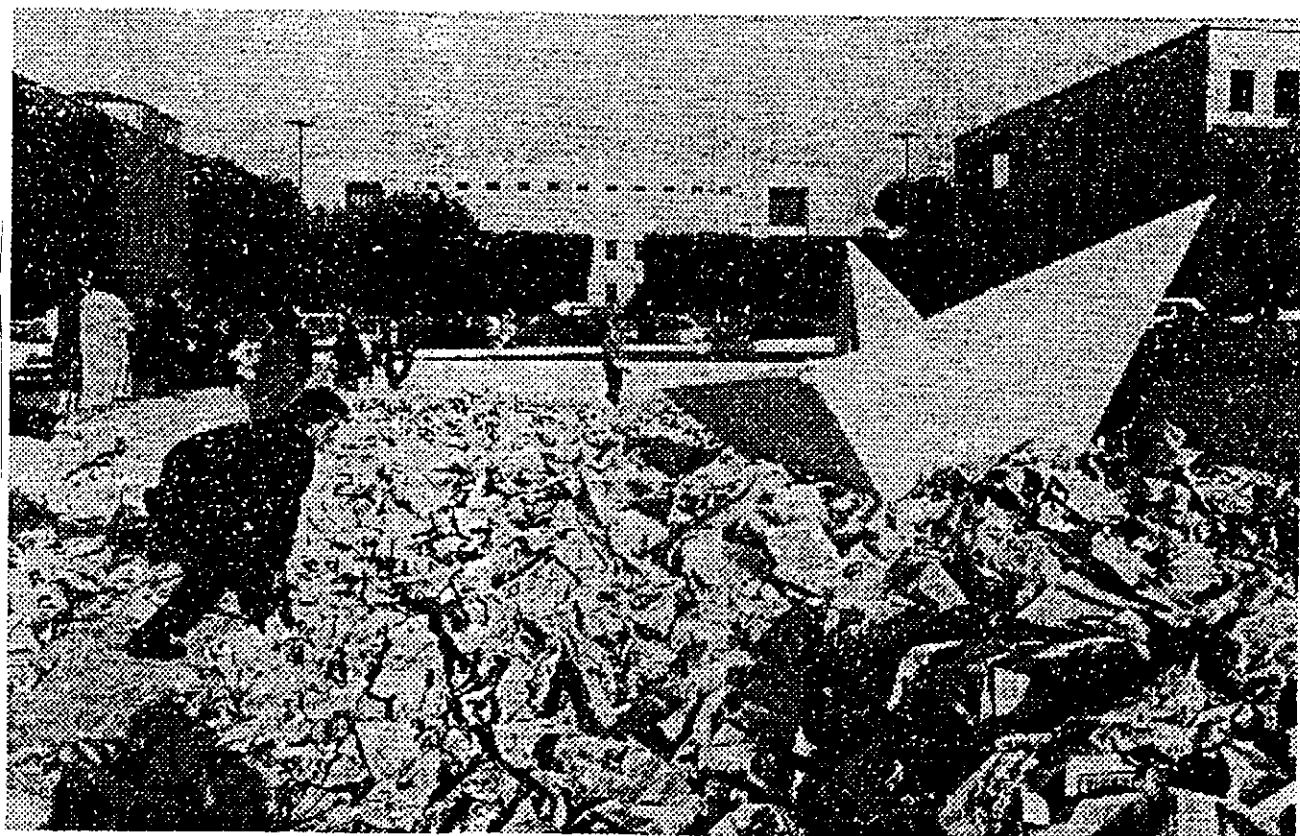
Massim

La Ta

Fisiogn
il volto
Starobin
nel seco
Ombre

GI IN EDICOLA





NO ALLA DROGA DI STATO!!!

Appello dei CENTRI SOCIALI

I bisogni, i desideri di un'intera generazione, sono, oggi, eterogenei e multi-formi (il diritto alla casa, a spazi di libertà, al reddito, ad una cultura delottizzata, a città vivibili, ad un ambiente rispettato).

I bisogni, i desideri di un'intera generazione di politici (socialisti, craxiani, andreottiani, demitiani, muccioliniani, berlusconiani) sono oggi omogenei ed unici (regimentare identità sociale frammentando il collettivo, controllare il sapere; punire i trasgressori, emarginare "chi non serve").

OCCUPAZIONE, AUTOGESTIONE, UNISCONO LE REALTÀ STUDENTESCA CON QUELLA DEI CENTRI SOCIALI STRAPPANDO TERRITORI SPAZI AI BARONI DELLA CULTURA LOTTIZZATA AI PADRONI DELLA CITTÀ ... LEGGE RUBERTI, LEGGE JERVOLINO-VASSALLI STESSA REGIA STESSO SCHIFO.

La legge Jervolino-Vassalli significa punibilità dei consumatori, omologazione, dell'hashish all'eroina, potere maggiore alle forze dell'Ordine, controllo sociale sempre più diffuso, soldi (tanti) alle comunità terapeutiche definitivamente ufficializzate quali carceri per i tossicodipendenti.

In questi giorni, in cui la Camera dovrà votare la legge, sotto la minaccia dell'associazione a delinquere CAF (Craxi-Andreotti-Forlani), lanciano un'appello a tutte le realtà di movimento perché la nostra incazzatura, sia diffusa e riprodotta, perché crediamo che:

a) che la proposta legislativa sulle tossicodipendenze deve considerarsi all'interno di un tentativo di ridefinizione del controllo sociale, ratificabile anche in termini legislativi emergenziali (vedi leggi antisicopro, divieto di manifestare nei centri storici), i cui strumenti più evidenti sono lo specifico sono carabinieri e polizia, schedature di massa ma anche comunità terapeutiche di stampo muccioliniano e forme carceri anni novanta..

b) che il problema delle tossicodipendenze deve essere inserito all'interno di un'analisi complessiva dei rapporti sociali e la qualità della vita imposti determinanti uso consumistico delle droghe da non demonizzare ma da scindere dall'essere divenuto merce oggi quantificabile in termini monetari dal mercato nero delle droghe, che decenni di proibizionismo hanno creato e alimentato.

c) CHE I CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI E TUTTE LE ESPERIENZE POLITICO-SOCIALI ESISTENTI NEL MOVIMENTO RAPPRESENTANO PER LORO STESSA NATURA UNA RISPOSTA ALLA "STRATEGIA DELL'EROINA" DIVENENDO IMMEDIATAMENTE LE SEDI DI DIBATTITO E DI ORGANIZZAZIONE DI LOTTE CONTRO LA LEGGE CRAXIANA E SOPRATTUTTO CONTRO GLI EFFETTI DELLA SUA APPLICAZIONE.

CONTRO LA LEGGE JERVOLINO VASSALLI
CONTRO QUALSIASI TENTATIVO DI CRIMINALIZZARE IL MOVIMENTO ANTAGONISTA
SETTIMANA DI MOBILITAZIONE DALL'11 al 17 FEBBRAIO

VENERDI'	16 FEBBRAIO	ORE 15.30	SIT-IN	SOTTO LA CAMERA
SABATO	24 FEBBRAIO	ORE 15	CORTEO NAZIONALE A ROMA	DA P.ZA ESEDRA A P.ZA NAVONA

CENTRI SOCIALI AUTOGESTITI OCCUPATI :

(Roma) BREAK-OUT, SPAZIOCAMINO, HAI VISTO V?, LO STABILE, MAGLIANA, IL FARO, INTIFADA LB. ANT. COM. ROSA LUXEMBURG, COOP. BRAVETTA 80, PUCCINI, BLITZ, CASALBERNOCCHI ASS. CULT. V. CIMINO, ASS. CULT. 7 BINARIO.
(Milano) LEONCAVALLO, GARIBALDI, SAN SIRO. (Padova) PEDRO (Torino) I MURAZZI
(Firenze) EX EMERSON, CENTRO POPOLARE AUTOGESTITO PETTINI BURRESI. (Empoli) INTIFADA
(Pisa) MACCHIA NERA (Cesena) INTIFADA (Pesaro) IL MANICOMIO (Perugia) ROSSOVIVO
(Foggia) DIS/KARICA (Cosenza) GRAMMA (Brindisi) CENTRO SOCIALE BRINDISI (Genova)
L'OFFICINA (Palermo) CENTRO SOCIALE V. MONTEVERGINI (Padova) C.S. PORTO MARGHERA
e BATTAGLIA TERME

MOVIMENTO DI LOTTA CASTELLI ROMANI. COORDINAMENTO AUTONOMO STUDENTI NERI ROMA.
COMITATO TERRITORIALE BASSA PADOVANA. PSICHIATRIA DEMOCRATICA. COORDINAMENTO NAZIONALE OPERATORI TOSSICODIPENDENTI. DEMOCRAZIA PROLETARIA. GRUPPO VERDI ARCO BAILENO. COMITATI AUTONOMI OPERAI.

PER ADESIONI TELEFONARE A RADIO ONDA ROSSA TEL. 411750 FAX. N. 493616
cicl. V. da Bibbiena

LE MILLE E UNA...



IL ARD
SS. CULT. ALCATRAZ

DOMENICA 25 FEBBRAIO h. 19.00

VIA LA SPEZIA 79

L'INCASSO SARA' DEVOLUTO AI
COMITATI POPOLARI AGRICOLI
PALESTINESI

MOZIONE APPROVATA A MAGGIORANZA (220 voti favorevoli) DALL'ASSEMBLEA DI LETTERE DEL 19/2/90.

Le dichiarazioni di Ruberti in parlamento, spacciate per concessioni significative, corrispondono agli emendamenti già accordati con C.L. e PSI. Ciò conferma quello che il movimento ha già detto, ossia l'inemendabilità di tale progetto. Basta considerare nel merito tali concessioni di Ruberti:

- diritto di voto ai rappresentanti degli studenti nel CdF per eleggere il rettore e i presidi, che ad esempio a Roma significherebbe 20 studenti su 4000 votanti.
- la rappresentanza studentesca "equilibrata", che non si capisce cosa significhi.
- la rappresentanza studentesca nel CdF con diritto di voto nella didattica, che ci sembra una concessione ridicola.
- senato degli studenti con parere obbligatorio sulla vita degli atenei che nulla incide sulla stessa.
- finanziamento pubblico come fonte primaria dell'università (la Confindustria infatti non punta a questo ma al controllo di punti strategici, cioè finanziamento pubblico per ricerche guidate dai privati o finalizzate ai loro interessi).
- finanziamento per università deboli (sud), promessa che è nella logica del progetto di università che vede atenei di serie A e B: come sempre la borghesia italiana privatizza i punti forti lasciando al pubblico il resto.

Ciò dimostra che la proposta di Ruberti se non fosse provocatoria sarebbe ridicola e che il ministro continua a non capire nulla.

Per questo ribadiamo:

- a) che l'intero pacchetto di leggi deve essere ritirato immediatamente a cominciare da quello sugli ord. didattici che il governo sta furbescamente facendo approvare in commissione nei giorni martedì 20 e mercoledì 21. E' necessaria la presenza massiccia del movimento che richieda la discussione in aula con gli studenti. Non possiamo permettere che questa legge passi.
- b) che l'art. 16 venga abrogato interamente per permettere al movimento di riflettere su una sua proposta.
- c) che Ruberti si dimetta.

Preso atto che la legge non è emendabile perchè la sua filosofia di fondo è la privatizzazione, quella stessa che il governo sta cercando di imporre ai settori pubblici quali la sanità, i trasporti, le poste e infine l'ENEL e la SIP, come afferma il ministro del tesoro Carli. Per questo il movimento lancia un appello ai lavoratori e agli utenti dei settori colpiti dalla privatizzazione per una battaglia comune di cui la manifestazione cittadina di sabato sarà solo l'inizio.

Vogliamo un'università effettivamente libera, sia nella didattica che nella ricerca, ma anche e soprattutto nell'accesso.

Una precondizione in negativo è l'opposizione all'entrata sotto qualunque forma del capitale privato nell'università. Si ritiene indispensabile porre termine alle convenzioni e agli accordi già

da tempo in atto tra le industrie private e i singoli dipartimenti e istituti che hanno favorito l'ulteriore feudalizzazione del mondo universitario. Il capitale privato ha interesse ad entrare nell'università per sfruttare a basso costo strutture di ricerca pubblica che gli possano permettere di cercare la strada migliore per realizzare i profitti. Anche ammesso che un controllo studentesco vietasse qualunque ricerca palesemente negativa, come quella bellica, per sua natura il finanziamento e l'ingerenza nel mondo universitario dell'industria privata, tenderebbero necessariamente a:

1) svilire la libertà di ricerca, trasformando il settore speso
rizzato in funzione del mercato, quindi della vendibilità del pro-
dotto culturale;

2) sviluppare una disparità di mezzi e di risorse fra le diverse branche del sapere o fra le diverse università, privilegiando o biettivamente quelle giudicate dai manager più efficienti e fruttuose. Inefficace e inutile sarebbe dunque un qualsiasi controllo studentesco. Ma sarebbe altrettanto insoddisfacente se, una volta rimasti fuori i privati, lo stato di Ruberti mantenesse agli attuali insufficienti livelli i finanziamenti.

I finanziamenti dello stato devono essere maggiori ed equamente suddivisi in modo da garantire lo sviluppo di tutte le facoltà e di tutte le università. Diminuendo le spese militari, i finanziamenti di incentivazione e sostegno alla ricerca privata, tassando i profitti di borsa e più in generale colpendo i grandi evasori fiscali, azzerando tutti i finanziamenti anticostituzionali dati alle università private, ripulendo la burocrazia universitaria di tutti i suoi tentacoli clientelari, otterremmo enormi disponibilità finanziarie. Qualcuno potrebbe obiettarci giustamente che manca la volontà politica. Ma è proprio per questo che abbiamo occupato: vogliamo imporre dal basso la nostra volontà politica.

E' solo attraverso il nostro controllo diretto dal basso che questi finanziamenti potrebbero essere divisi in modo equo e giusto; investiti al servizio della formazione e della preparazione degli studenti e non al servizio dei singoli interessi di baroni ed imprenditori.

Di fronte alle continue insinuazioni sulla nostra incapacità di essere propositivi ribadiamo la valenza e l'importanza delle nostre occupazioni come momento di elaborazione e di pratica di un'altra università (seminari autogestiti, commissioni, controcorsi, ecc.). Quindi un'università al servizio dell'intera società e non delle imprese. Perciò vogliamo un'università di massa, quindi gratuita e rispondente ai bisogni sociali, informata ai criteri di autogestione e di democrazia con la garanzia quindi di un reale diritto allo studio.

No al numero chiuso.

Aprire una vertenza con la regione sui seguenti punti:
accesso all'assegno di studio e ai posti alloggio: elevato da 4 milioni a 30 milioni di lire dichiarate come reddito percepito fino al secondo anno fuori corso, senza selezione meritocratica,

per un importo più elevato che l'attuale e indicizzato al costo della vita. Stesse condizioni per gli studenti stranieri.

Case ai fuorisede: riserva di una quota degli alloggi degli enti locali (provincia, regione, ecc.) ai fuorisede.

Gestione dei servizi: interni alla vita universitaria, completamente diretta dalle strutture pubbliche, trasparente e sotto stretto controllo degli studenti ~~alla stessa maniera~~ e rescissione di tutte le convenzioni e gli appalti che concedono i servizi ai privati.